

IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO



N. 1
2021
GIUGNO

Anno CVI - Sped. abbo. post. gr. IV - Pubbl. inf. 50%



La Porta della Speranza

Omnis Terra 2021

L'arcivescovo
Georg Gänswein
a Manoppello

In ricordo di un frate semplice

La scomparsa
di fr. Vincenzo
d'Elpidio

Le feste di Maggio

Il Volto Santo
in processione
a Manoppello



Direttore responsabile:

fr Carmine Cucinelli

Collaboratori:

fr Antonio Gentili, fr Valerio M. Di Bartolomeo, fr Mariano Michniak, fr Girolamo Di Rosa, fr Vito Volpe, fr Clemente Agostini, Antonio Bini

Impaginazione e stampa:

Arte della Stampa S.r.l.
Via Mascagni, 22
66020 Sambuceto (CH)
Tel. 085 4463200
E-mail: artedellastampa@gmail.com

**Direzione, redazione
e amministrazione:**

Basilica del Volto Santo
Via Cappuccini, 26
65024 Manoppello (PE)
CCP n. 11229655

Contributo alle spese:

Annuo € 15,00 - Sostenitore € 20,00

GIUGNO 2021 - Anno 106 n. 1

Sped. in abb. postale gr. IV - Pubbl. int. 50%
Aut. Trib. di Pescara n. 73 del 10/2/1954

Gli articoli e i testi della rivista possono essere ripresi e pubblicati, citando la fonte



Sommario

Editoriale	3
Omnis Terra 2021	5
Brevi cenni storici sul rito dell'Omnis Terra	6
Omelia dell'Arcivescovo Georg Gänswein	7
Il ritorno del Padre	10
La decisione di Giuseppe	11
Confessarsi in... Pandemia	13
Il Triduo Pasquale al Santuario in tempo di pandemia	14
Sky arte e il Volto Santo di Manoppello	16
In ricordo di un frate semplice	17
400 anni di presenza cappuccina nella terra di Manoppello	21
Alcune attività svolte nel Santuario	23
Visita privata del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato	25
Le Feste di Maggio	26
Gli occhi del Volto Santo di Manoppello	28
Lo sguardo del Volto Santo ovunque nel mondo	31
La notte dei Santuari	32
La casa del Pellegrino	34
Il Volto Santo al santuario di S. Giovanni Paolo di Cracovia	36
Volto Santo a Miechów, Gerusalemme di Polonia	37
A Katowice nuovo reliquiario del Volto Santo	38

Rivista della Basilica del Volto Santo

Fondata nel 1906 da p. Francesco da Collarmele

65024 Manoppello (Pescara - Italy)

Tel. +39 085 859118 / +39 085 4979194

Fax +39 085 8590041

E-mail: voltosanto@tiscali.it

info@voltosanto.it - www.voltosanto.it

*Devoto del Volto Santo,
collabora alla diffusione della Rivista,
rinnova la tua solidarietà
e diffondilo nel tuo ambiente.*

Grazie



Con grande affetto vi saluto, cari amici lettori del bollettino del Volto Santo di Manoppello. Siamo vicini all'estate, tempo di riposo e di riflessione, e desidero condividere con voi un pensiero sulla Pasqua che è segno indelebile per ogni Cristiano che desidera vedere il Volto di Cristo, luce per chi cammina nelle tenebre.

Ed è vero, Pasqua è l'ora della luce perché vinta è la morte, sconfitte le tenebre! I cieli, che fino alla morte di Gesù erano rimasti chiusi, impenetrabili ed inaccessibili, di colpo si riaprono.

I giusti dell'Antico Testamento che aspettavano con trepidazione questo grandioso avvenimento, esultano nel sentire la voce del Salvatore che li chiama: "Sorgi o tu che dormi, prigioniero della morte e degli inferi, svegliati dal sonno, è giunta l'ora della tua liberazione". È questa la stupenda realtà pasquale: abbiamo un Salvatore che dice anche a noi: risorgi o tu che giaci ancora nel sepolcro, prigioniero del peccato e delle tenebre, lo li ho vinti e distrutti entrambi. Alzati e rivestiti di luce! Volgi il tuo sguardo a Colui che hanno trafitto, guarda ad Oriente da dove viene il tuo Sole che sorge per liberare "quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte".

Questo e ciò che ci fa sentire dei salvati non una volta per tutte, ma ogni istante!

È questa la buona novella: abbiamo un Salvatore che ci salva, non una volta per tutte, ma ogni giorno, ogni ora, dai nostri sbandamenti, oscuramenti e tradimenti vari! Grazie al Suo sacrificio e alla sua presenza in noi, possiamo ogni giorno passare dalle tenebre del male allo splendore della luce, e diventare - da tenebrosi che eravamo - splendidi di luce!

Se in alcuni passi dei Vangeli si manifesta la grande misericordia di Gesù, l'avvenimento della Risurrezione fa risaltare la Sua onnipotenza: infatti non è sceso dalla Croce mentre era ancora vivo, come lo sfidava a fare la gente, ma è uscito vivo dal sepolcro dopo che era già morto!

Foto dall'alto:

- ▶ 1. Mons. Georg Ganswein e padre Paolo Palombarini durante la liturgia nel Santuario del Volto Santo
- ▶ 2. Il Volto Santo al santuario di S. Giovanni Paolo II di Cracovia
- ▶ 3. e 4. Alcuni momenti dell'apertura della Porta della Speranza



Finché un uomo muore e poi non risorge, è sicuro che è solo un uomo, ma quando un uomo muore e poi risorge, è altrettanto sicuro che non è più solo un uomo: non può essere che Dio! E Dio in persona! Perché oltretutto di quell'Uomo - per quelli che lo vorrebbero solo uomo - non si è mai e poi mai trovato il cadavere. Vediamo nel Vangelo le donne che preparavano gli unguenti, le erbe e gli aromi per andare ad imbalsamare quel corpo: Ebbene quel corpo non l'hanno trovato, né nel sepolcro, né fuori né nei paraggi. Mentre le donne preparavano gli aromi, lui stava già risorgendo da morte.

Voi vi chiederete: ma se il corpo è scomparso Lui dov'è?

È vivo ed è presente in mezzo a noi, con il Suo corpo glorioso e vivrà per i secoli dei secoli. Sì, Gesù Cristo vive, anzi è il vivente. Ed è una realtà storica! Non è un simbolo, né un mito: io non sarei qui a scrivere se Lui non fosse vivo e presente con il suo Spirito e voi non sareste qui a leggermi, perché -ne sono certo- non vi interesserebbe leggere la storia di uno che non è mai esistito e che non cammina con voi ogni giorno, dandovi forza e coraggio per andare avanti. Coraggio dunque, amici: non siamo soli nel cammino.

Colui che passava per le contrade della Palestina, attraversa ancora le nostre strade e le nostre vite, parla al nostro cuore e oggi si eleva in alto, vincitore anche della morte, per dirci che è andato a prepararci un posto. E per dirci che neanche noi saremo destinati a rimanere per sempre nel sepolcro, ma risorgeremo pure noi per rivestire un corpo di luce e di gloria.

Vi auguro ogni bene. Che i vostri cuori siano pieni di luce e sempre aperti alla speranza.

Padre Antonio Gentili

Rettore del Santuario



Omnis Terra 2021

L'arcivescovo Georg Gänswein a Manoppello per rievocare l'antico rito di Omnis Terra

Alle ore 11 è stata celebrata la messa presieduta dall'arcivescovo Georg Gänswein, Prefetto della Casa Pontificia. Al termine della Solenne Celebrazione, animata dal coro della Basilica diretto dal prof. Nicola Costantini, si è svolta la processione con il Volto Santo all'interno della basilica e la benedizione con il reliquario contenente la sacra immagine.

La celebrazione è stata ripresa dalla televisione cattolica tedesca EWTN, con la presenza del giornalista e scrittore Paul Badde. Mons. Georg Gänswein accompagnò a Manoppello papa Benedetto XVI, di cui è tuttora segretario, in occasione della storica visita del primo settembre 2006, essendo stato il primo papa a giungere pellegrino a Manoppello. Gänswein tornò altre volte in visita privata e partecipò alla prima rievocazione del rito di Omnis Terra il 16 gennaio 2016, in coincidenza con il Giubileo straordinario della Misericordia, presiedendo la celebrazione della Messa in Santo Spirito in Sassia. La celebrazione si è svolta nell'osservanza delle disposizioni governative dirette al contenimento dell'epidemia. Per favorire comunque la più ampia partecipazione, anche dall'estero, la celebrazione è stata trasmessa in streaming sulla pagina Facebook "Basilica Volto Santo di Manoppello".

Il 17 gennaio 2021 è stato ricordato nella Basilica del Volto Santo a Manoppello l'antico rito istituito nel 1208 da papa Innocenzo III che, nella seconda domenica successiva all'Epifania, detta di Omnis Terra, accompagnato dai canonici di San Pietro, portava la Veronica in processione nel vicino ospedale papale di Santo Spirito in Sassia.

Brevi cenni storici sul rito dell'Omnia Terra

di Padre Antonio Gentili

Papa Innocenzo III, nell'anno 1208, nella seconda domenica successiva all'Epifania – denominata di Omnia Terra”, secondo le parole del Salmo 65 – “Omnia terra adoret te, Deus, et psallat tibi!” (“A te acclami tutta la terra, a te canti inni, o Dio”) – istituì la processione in cui, accompagnato dai canonici di San Pietro, portava il simulacro del Volto Santo (la cosiddetta Veronica) nella vicina chiesa di Santo Spirito in Sassia. Qui il Papa benediva i malati dell'antico ospedale dei pellegrini, che lui stesso aveva fatto ricostruire e potenziare, dopo che erano andati in rovina gli originari edifici della Schola Saxonum, fondata nel 727 da Ina, re dei Sassoni occidentali dell'antica Britannia (Wessex). La denominazione della chiesa di S. Spirito richiama tuttora quel periodo mantenendo il riferimento a “Sassia” o “Saxia”

Ad Innocenzo III viene riconosciuto l'inizio del culto pubblico della Veronica. Una trecentesca illustrazione contenuta nel “Liber Regulae Hospitalis Sancti Spiritus” (Regola dell'Ordine Ospitaliero di S. Spirito), mostra Innocenzo III con il velo della Veronica nella mano destra, con al di sotto il saio degli ospitalieri con la classica doppia croce, simbolo dell'ospedale di S. Spirito, mentre con l'altra mano il papa concede la Regola a Guido da Montepellier, che aveva chiamato a guidare il neo costituito ordine.

L'illustrazione documenta il Volto della Veronica com'era prima che scomparisse durante il Sacco di Roma (1527), ossia con gli occhi aperti, rispetto a immagini e copie con gli occhi chiusi, diffuse in tempi successivi al XVII secolo. Secondo alcuni studiosi il Volto Santo sarebbe stato posto in salvo a Manoppello.

Il rito di Omnia Terra si è ripetuto per diverso tempo, per poi cadere in disuso nel corso dei secoli.

Nel corso del Giubileo straordinario (Misericordiae Vultus) indetto da papa Francesco, il 16 gennaio 2016 – con un memorabile pellegrinaggio da Manoppello a Roma – è stata rievocata la processione da San Pietro a Santo Spirito in Sassia. Devoti da Manoppello e altre lo-

calità, accompagnati dai canti del coro della basilica, hanno portato la replica del Volto Santo, racchiusa in antico ostensorio d'argento di inizio Novecento, alla basilica di Santo Spirito in Sassia, dove rimase esposta fino al giorno successivo.

Mons. Ganswein affermò: “Facciamo però memoria del fatto che qui 808 anni fa, per la prima volta, papa Innocenzo III fece portare in processione il Santo Sudario di Cristo da S. Pietro a S. Spirito. Si trattava di quel velo santo che ci mostra “il volto umano di Dio”, del quale papa Benedetto XVI non si è mai stancato di parlare; ovvero “il volto vivo della misericordia del Padre” al quale papa Francesco ha dedicato quest'Anno giubilare. Si tratta di una copia di quell'antico originale che papa Innocenzo III mostrava ai pellegrini e che da quattrocento anni è custodito in Abruzzo, sull'Adriatico, in una zona periferica dell'Italia, da dove oggi per la prima volta è stato riportato nel luogo in cui ebbe inizio il suo culto pubblico”.

A conclusione della sua omelia, mons. Ganswein ha sottolineato con emozione: “Il volto di Cristo è il primo, il più nobile e più prezioso tesoro dell'intera cristianità, di più: di tutta la terra. Omnia terra!”

Per molti il pensiero di mons. Ganswein rifletterebbe quello di papa Benedetto XVI che rimase molto impressionato dalla visita nel Santuario del Volto Santo che elevò a basilica pochi giorni dopo.

Il rito è stato ripetuto negli anni successivi a Manoppello. Nel 2017 e 2018 a presiedere la celebrazione fu mons. Americo Ciani, canonico di San Pietro, nel 2019 furono presenti il cardinale Gerhard Ludwig Müller, insieme agli arcivescovi di San Francisco Salvatore J. Cordileone e della diocesi di Chieti-Vasto, Bruno Forte, mentre nel 2020 partecipò il cardinale svizzero Kurt Koch.

La rievocazione dell'antico rito in questi anni è stata l'occasione per autorevoli espressioni di cardinali e vescovi improntati al riconoscere la Veronica nel Volto Santo.



Omelia dell'Arcivescovo Georg Gänswein

2° Domenica nell'anno (B)
(1 Sam 3,3b-10.19; 1 Cor 6,13c-15.17-20; Gv 1,35-42)

*Cari confratelli
nel ministero sacerdotale,*

*Illustri rappresentanti
delle autorità civili e militari,*

Cari fratelli e sorelle nel Signore!

«Fissando lo sguardo su Gesù che passava, Giovanni Battista disse: "Ecco l'Agnello di Dio"». Così abbiamo ascoltato poc'anzi nel Vangelo. Qui, insieme all'Evangelista Giovanni, queste stesse parole le possiamo pronunciare ogni giorno, guardando nel Volto Santo il volto di Cristo. Nel calendario liturgico, la domenica odierna è detta Omnis terra in base alle parole del testo latino del Salmo 65 che abbiamo ascoltato all'inizio di questa Messa: Omnis terra adoret te, Deus, et psallat tibi! ("A te si prostri tutta la terra, o Dio. A te canti inni, canti al tuo nome"). Anche noi oggi ci siamo riuniti qui, nella Basilica papale del Volto Santo, per questa antichissima lode a Dio di tutta la terra.

Motivo di questa festa è la memoria di quando, in questa stessa domenica dell'anno 1208, papa Innocenzo III, con l'umiltà di un frate mendicante, dalla Basilica di San Pietro fece portare per la prima volta in processione questa vera immagine del Signore – che qui vediamo e veneriamo sopra l'altare maggiore – ai romani malati e ai pellegrini

Foto dall'alto:

- ▶ 1. Il Rettore padre Antonio Gentili con il reliquiario del Volto Santo
- ▶ 2. Accoglienza del Rettore alle autorità religiose, civili e militari
- ▶ 3. Il Ministro Provinciale p. Matteo Siro proclama il Vangelo



Omelia dell'Arcivescovo Georg Gänswein

malati provenienti da tutta Europa ricoverati nel vicino ospedale di Santo Spirito. Il papa più potente e più consapevole del proprio potere di tutto il Medioevo, a piedi nudi, portava ai malati e ai moribondi l'immagine di Dio misericordioso!

Prima di allora questo prezioso velo era stato a lungo tenuto nascosto.

Con quel gesto l'immagine rivide la luce e così per la prima volta fu pubblicamente conosciuta in tutta la Chiesa cattolica. Accadde in questa domenica d'inverno che già allora, nel gennaio del 1208, come oggi iniziava con le stesse parole del Salmo: *Omnis terra*.

Ma oggi, domenica 17 gennaio del 2021, va ricordato in particolare come papa Innocenzo III, insieme ai suoi canonici, non abbia portato il Volto Santo agli intellettuali e ai nobili della città, ma ai malati e ai poveri di Roma: oggi, quando l'espressione *Omnis terra* — tutta la terra — ha acquistato, forse come mai prima, un'attualità sconvolgente. Infatti, è tutta la terra all'improvviso a essere minacciata da un virus invisibile — tutti i continenti, tutte le etnie, tutte le nazioni e religioni — veramente tutti gli uomini della terra, giovani e vecchi! È tutta la terra improvvisamente a temere la malattia e la morte, dalla Terra del Fuoco a Vladivostok. Quando l'espressione *Omnis terra* è stata di più bruciante attualità?

Per questo, oggi, nonostante tutti gli ostacoli frapposti dal corona virus, era per me un sacro dovere e insieme una grande gioia venire da Roma qui, a Manoppello, dove, a causa della pandemia, al momento nessun pellegrino può più venire. Dovevo venire per portare il Volto Santo, almeno attraverso le immagini della televisione, a più malati e persone sole possibile!

Per questo ricordo ora con gratitudine anche la medesima giornata di cinque anni fa, quando padre Carmine Cucinelli invitò me e l'indimenticato arcivescovo libanese Edmund Farhat a celebrare, il 17 gennaio 2016, i Divini misteri nella chiesa di Santo Spirito in Sassia a Roma davanti a una copia del Volto Santo. Padre Carmine, infatti — che a quel tempo era Rettore della basilica di Manoppello — aveva pensato di introdurre, nell'Anno Santo della

Misericordia" indetto da Papa Francesco per il 2016, una terza festa annuale per la venerazione del Volto Santo. E a essa la domenica *Omnis terra* si addiceva perfettamente in memoria dell'antesignana e così lungimirante iniziativa di Innocenzo III del lontano 1208.

Ma ricordo anche come fosse ieri il privilegio che ebbi, il primo settembre 2006, di accompagnare qui Papa Benedetto XVI nel suo "pellegrinaggio"; allorché, nonostante alcune opposizioni, decise di visitare e venerare — primo Papa dopo più di 400 anni — il Volto Santo di Manoppello poco prima della visita alla sua patria bavarese. E oggi mi sembra quasi una coincidenza provvidenziale che all'epoca egli abbia scelto il medesimo passo del Vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato, per esprimere davanti ai fedeli qui radunati intorno al Volto Santo i suoi pensieri su quel momento della storia con queste parole:

«Mentre poc'anzi sostavo in preghiera, pensavo ai primi due Apostoli, che, sollecitati da Giovanni Battista, seguirono Gesù presso il fiume Giordano [...]. L'evangelista narra che Gesù si voltò e domandò loro: "Che cercate?". Essi risposero: "Rabbi, dove abiti?". Ed egli disse: "Venite e vedrete". Quel giorno i due che Lo seguirono fecero un'esperienza indimenticabile, che li portò a dire: "Abbiamo trovato il Messia". Colui che poche ore prima consideravano un semplice "rabbi", aveva acquistato un'identità ben precisa, quella del Cristo atteso da secoli. Ma, in realtà, quanta strada avevano ancora davanti a loro quei discepoli! Non potevano nemmeno immaginare quanto il mistero di Gesù di Nazaret potesse essere profondo; quanto il suo "volto" potesse rivelarsi insondabile, imperscrutabile. Tanto che, dopo aver vissuto insieme tre anni, Filippo, uno di loro, si sentirà dire nell'Ultima Cena: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?". Parole seguite da quelle che esprimono tutta la novità della rivelazione di Gesù: "*Chi ha visto me ha visto il Padre*". Così Benedetto XVI il primo settembre 2006.

Se prendiamo con assoluta serietà questa parola del Signore, vediamo il Padre anche qui — dove il Figlio ci rivela per sempre la sua natu-



ra e dove vediamo che egli vive come Salvatore e Redentore.

Papa Benedetto non venne qui a Manoppello scalzo, come Innocenzo III, ma in elicottero da Castel Gandolfo su invito dell'arcivescovo Bruno Forte. Ricordo ancora molto vividamente ogni istante di quell'incontro; come anche il 15 maggio 2009, quando Benedetto visitò il Santo Sepolcro a Gerusalemme, dal quale provengono tanto il velo del Volto Santo quanto la Sindone torinese come messaggio incomparabile della Risurrezione di Cristo dai morti. Non potrebbe essere altrimenti.

Dopo la sensazionale visita di papa Paolo VI il 4 gennaio 1964, il sepolcro vuoto di Cristo a Gerusalemme fu visitato anche da Giovanni Paolo II nel marzo del 2000 e da Papa Francesco nel maggio del 2014.

Il pellegrinaggio di Benedetto XVI a Manoppello il primo settembre 2006, invece, fino a oggi è paragonabile solo con la processione con cui più di 800 anni fa Papa Innocenzo fece conoscere alla cristianità dell'Occidente la "vera icona" che la tradizione popolare chiama anche "Veronica". Ma il primo settembre 2006 Papa Benedetto ha riportato di nuovo nella Chiesa e in tutta la terra il "volto di Dio umano" e personale. Venne completamente solo e non con il seguito dei suoi consiglieri o dei canonici di San Pietro. E, com'è sua abitudine, venne un po' timido e riservato, e solo per contemplare e pregare. All'epoca una celebrazione eucaristica o una benedizione pubblica con il Volto Santo non era ancora immaginabile. E tuttavia, dopo di lui, sono venuti qui migliaia di pellegrini che, seguendo Bene-

OMNIS TERRA

DOMENICA 17 GENNAIO ORE 11

**SANTA MESSA PRESIDUTA
DA
MONS. GEORG GANSWEIN
Roma**

2021

**SEGUE LA BENEDIZIONE CON IL
RELIQUIARIO DEL VOLTO SANTO**

**SANTUARIO/BASILICA
VOLTO SANTO
DI MANOPPELLO**

► La locandina che annuncia l'Omnis Terra

detto, hanno portato in tutto il mondo le parole del Vangelo di Giovanni: *"Venite e vedete!"*.

Fu un evento che rimarrà indelebile nella storia della Chiesa.

Per questo, già il 3 novembre 2010 le autorità civili di Manoppello, presente l'arcivescovo Bruno Forte, consegnarono in Vaticano a Benedetto XVI le chiavi della città. Di questo vorrei ringraziarle ancora una volta di cuore, tanto quanto i Frati minori cappuccini

e tutti i cittadini e le cittadine di Manoppello; ed esprimere oggi, ancora una volta, la mia personale e particolare gratitudine per il prezioso privilegio concessomi di potere celebrare qui, insieme a voi, la Santa Eucaristia per tutti i malati e sofferenti di tutta la terra sotto lo sguardo misericordioso di Cristo: *"Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!"*.

Amen



Il ritorno del Padre

Nell'anno dedicato a San Giuseppe, sposo di Maria, il 19 marzo si è tenuta una Solenne Celebrazione eucaristica con benedizione della sacra icona di San Giuseppe nella basilica

Da più parti oggi si proclama la morte del padre. Si grida al padre assente, si sottolinea la figura del padre in crisi; tanti accusano questa deprivazione di autorità e di autorevolezza.

di Franco Ronca

Gia Freud ai suoi tempi, ideatore della psicanalisi, rimarcava lo scompenso del ruolo del padre per il consumato parricidio dei figli nei confronti della loro origine psicobiologica. Voci unanimi affermano questo deficit di presenza e di qualità relazionale di base. Tuttavia c'è un luogo dove l'assenza del padre non si è mai estinta, non è stato mai oggetto di censura critica. Questo punto inopinabile appartiene alla verità fondamentale del cristianesimo, ovvero al mistero di Dio rivelato da Gesù come Padre eterno creatore e perciò fattore di tutte le cose.

Inoltre questa paternità non ha voluto rimanere un principio astratto, utopico, un archetipo senza riferimenti storici, ma si è concretizzata nella storia attraverso segni e parole come richiama la *"Dei Verbum"* una del-



le costituzioni fondamentali del Concilio Vaticano II. Questa paternità come “logos”, ha voluto concretizzarsi nella storia dell’umanità assicurando a noi, voluti da Lui e amati per sempre, la permanenza dell’autorità con il beneficio della Sua Grazia.

Ecco allora come potentemente emerge la persona di San Giuseppe, dentro quale orizzonte di verità la intercettiamo e la troviamo. San Giuseppe è nesso e al contempo continuazione di questa benevolenza iniziale al mistero generatore di tutta la realtà, Padre dell’Essere, amante geloso delle sue creature che sostiene e accompagna verso la realizzazione del loro fine, a seguito del peccato di ribellione e di orgoglio da loro commesso.

Dio paradossalmente, ma realmente, ha voluto una madre, ma anche un padre terreno, putativo, tanto che in loro ha cercato di mantenersi presente mettendosi Lui il Creatore in linea con i dati naturali, passando per essi, senza stravolgere niente di ciò che richiede l’ordine oggettivo della natura.

Si potrebbe dire che Dio non disubbidisce nè contravviene mai a sé stesso. Tutta la storia della rivelazione ricalca questo paradigma ineludibile, da principio con Abramo sommo Patriarca iniziatore della storia della Salvezza.

È lui a ripetere l’impronta della grande paternità di Dio ed è così che attraverso lui arriviamo a Giuseppe uomo giusto e casto, silenzioso e discreto come viene raccontato dalla tradizione e dal Vangelo. Dunque se è necessario riscoprire la paternità oggi nella nostra epoca, per non essere sopraffatti da quella che chiamano esperienza di orfananza procurata, che purtroppo ha assunto il volto di una desolante solitudine esistenziale. E allora a questo punto viene normale domandarsi: verso quale figura di padre procedere? Verso quale esperienza di paternità essere attratti e affascinati?

Sorge qui una questione di fondo, visto che ciò che constatiamo può diventare anche un momento per riprendere contatto con l’ontologia che sta alla radice di noi stessi.

È un sentimento comune quello di uscire dalle secche dell’indifferenza e di ciò che il mondo nonostante la sua stranezza reclama e vuole come occasione per ritornare a sperare in nuove possibilità positive di vita. Nella lettera apostolica scrit-

La decisione di Giuseppe

Qualcuno quel giorno salutandolo non rimase indifferente al suo sguardo, si accorse di un nervoso turbamento, sembrava un uomo disfatto, consunto, eppure tutto rappreso in sé come un fiore che indomabilmente si prepara a sbocciare. Chiuse la bottega prima del tempo, velocemente, assestando un colpo energico al chiavistello che serrava le due ante, come di consueto, ma non più come sempre.

Si era accorto di qualcosa che in lui albeggiava, ma che nel contempo creava oscurità interiore. Erano momenti di combattimento intimi che mai aveva provato, estranei ad un uomo semplice come era lui.

Il suo carattere piuttosto mite e a volte rinunciatario gli impediva di provare venti d’ira, quella sensazione non era l’habitus della sua anima.

Silenzioso si era messo sulla via per andare dalla sua promessa sposa Maria, ma all’improvviso cambiò idea, la notizia che il giorno prima gli aveva dato, non gli consentiva di essere tranquillo, per attimi o anche più, aveva perduto il desiderio di vederla e questo gli procurava un innegabile quanto doloroso sentimento di rivincita.

Voleva trovare qualcosa che lo aiutasse a contrastare quella potente quanto insondabile emozione, ma non ne era capace, si sentiva assoggettato ad una serpeggiante negatività, tutta la sua devozione di sposo promesso per un verso si arrestava, ma poi paradossalmente si riattivava, producendo convulse scosse e fremiti di rabbia contenuta.

Sentiva di non poter contrastare la grande tradizione dei padri anche se non era suo costume far vibrare in sé le parole sante dei profeti, voleva altro, cercava altro, magari qualcuno o qualcosa che lo disincantasse al momento per trovare almeno qualche istante di pace.

Angosciato, camminava gettando qua e là il suo sguardo al cielo vivo e curioso, quasi per avere risposta ad un uggioso quanto inarrestabile dilemma, che sapeva di non poter sciogliere con i suoi calcoli, eppure rimaneva un valido carpentiere, un rifinitore d’eccezione della scorsa degli alberi, un fattore sopraffino di manufatto di legno pregiato. Sapeva però ora di non poter far più conto sugli atti di maestria lavorativa, il suo ruolo al momento era crollato come una slavina. Conturbato stava per decidere il ripudio, la messa al bando



ta da Papa Francesco che inaugura l'Anno Giuseppino, il Santo viene definito: cuore di Padre. È un padre che non solo ha cuore, ma che è tutto preso e collocato nel cuore della vita che risiede nel mistero magnifico di Dio Padre eterna fonte di infinita gioia.

In San Giuseppe ritroviamo dunque le coordinate specifiche della vita a tutti i livelli ricordando anche che Egli è tutore della Santissima Vergine Regina del cielo e della terra.

Padre dunque putativo, tutore della propria sposa, un compito dentro un ruolo non inventato da lui ma assunto per obbedienza e facilitato dalla operazione della Grazia di Dio che lo ha sorpreso e sostenuto fino alla fine dei suoi giorni.

Vale la pena ricordare il momento del suo transito così come ce lo ha rivelato la mistica Cecilia Baij O.S.B. attorniato da Gesù, compianto da Maria e accompagnato dagli angeli ad entrare nella gloria di Colui che fin dall'eternità lo ha scelto ed amato.

Un passaggio delicatissimo pieno di tenerezza e di stupore, solenne, che lo vede totalmente arreso nei confronti di Colui che avendolo avuto come "Redemptoris Custos", ci direbbe San Giovanni Paolo II, lo ha anche privilegiato nell'eleggerlo per sé come cuore di Padre: "Patris Corde".



della donna che amava, così tutto si stava frantumando e veniva meno.

I piccoli progetti di vita sembravano rivoltarsi, azzerarsi nel torbido partito della resa. Avvertiva forse per la prima volta il fallimento impensato della propria umanità. La notizia che con una indicibile trasparenza quella ragazza gli aveva dato, lo aveva allontanato, costernato, eppure in fondo sentiva di non poter abbandonare quegli occhi preziosi più del sole, caldi più delle notti desertiche, oasi di pace, territorio di una sincerità che non voleva pensare di non poter più abbracciare.

Passati questi attimi di disorientamento, con ansia riprese spedito a percorrere la via, ma all'improvviso cadde sbattendo il piede in una pietra posta al centro della carreggiata che percorreva. Sentì un dolore acuto pervadergli tutto il suo corpo, fissarsi più dalla parte del cuore; nel mentre si riprendeva guardò intensamente la pietra come per trovare in essa qualcosa di nascosto, di mitico.

Per un istante più che unico, avvertì la eco dei secoli riprodotta in quel masso più o meno squadrato, una pietra sicuramente scartata, povera, insignificante, priva apparentemente di valore, posta lì a fermare la sua frenesia di maschio ferito.

Cercò tra sé la motivazione di quell'inciampo, quando all'improvviso uscì un raggio di sole che emanava una luce tiepida, si sentì avvolto in esso totalmente, avvertiva una specie di mano che si appoggiava su di lui e che da sempre sapeva di lui, ma non era il ripetersi del sogno.

Ebbe un fremito, un leggero soprassalto, riguardò con più intensità la pietra, trasalì, d'istinto riavviò la marcia, mentre avvertiva una pace interiore che lo attraversava tutto, producendo la costante decisione di volerla incontrare.

Strano, pensò, dopo questo evento, un inciampo, uno scandalo, lungo la via e poi un desiderio misterioso di riavvicinarla.

Quegli istanti si tramutarono in decisione, ora non c'era più spazio per il tormento, stava per arrivare voltato l'angolo: la chiamò. Allora il sogno angelico lasciò repentinamente in quella decisione lo spazio per un brivido che segnò l'indiscusso avviarsi dell'avventura.

Franco Ronca

Nelle foto:

1. Solenne Celebrazione nel Giorno di San Giuseppe
2. Benedizione dell'icona di San Giuseppe

Confessarsi in... Pandemia

I Frati Minori Cappuccini e il Sacramento della Riconciliazione

di Fr. Girolamo Di Rosa

Pandemia! Solo il nome evoca uno scompiglio di idee e sentimenti in cui non è facile mettere ordine. Eppure in parallelo a questa "guerra oscura" è necessario riflettere su un altro male, altrettanto misterioso quanto insidioso: il peccato. Qui al "Volto Santo" di Manoppello, zona cui scrivo, l'attività della confessione sacramentale, tipica dei cappuccini, si mantiene costante. Sin dai primi tempi i cappuccini hanno infuso, prima con la predicazione poi con la confessione, un salutare pentimento dei peccati per traboccare la misericordia infinita di Dio nella persona. Al Santuario come dicevo, il campanello, nonostante la pandemia, continua a suonare e il confratello scende per il servizio; questo è un tempo delicato, ma la persona sa di trovare sempre un fratello pronto, così continua la nostra tradizione, di essere cioè i "frati del popolo".

Purtroppo non nascondo che da tempo si è affievolito il senso del peccato e temo che proprio a causa della pandemia, la confessione diminuisca sempre più. Vorrei allora, a volo d'uccello, delineare la deformazione del peccato per cogliere meglio la bellezza della misericordia di Dio.

Se non si ricorre alla misericordia di Dio, l'individuo si crea l'illusione di eliminare il peccato. Qualsiasi la "tecnica umana" usata, il peccato, proprio come una pallina magica, insorge a livello cosciente, proprio quando il peccatore meno se la aspetta. La persona fa spesso esperienza di rabbia, rimproveri, anche penitenze da fare, ma tutto contro sé stesso, ma invano: l'individuo cerca la pace, ma non è padrone del proprio inconscio! C'è anche il rovescio della medaglia: il peccatore, a furia di masticare peccati leggeri, si prepara per quelli gravi, con l'idea: "Che male c'è!..."

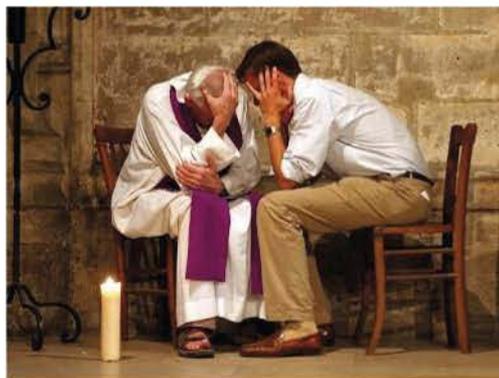
Senza addentrarmi oltre, la guarigione del peccato avviene solo da Gesù che ci ha amati sino alla fine. Egli, il Servo di Jahvè è andato fin

on fondo nella sua notte di dolore e di passione sofferta e offerta al Padre per noi.

Il cappuccino, come ogni sacerdote, nella confessione infonde il pentimento e cancella il peccato. Non solo!, ma quante lacrime asciugate, quanta speranza infusa dal sacerdote, quanta gioia nell'assoluzione, per sentire di nuovo la libertà per quei valori perduti, ma ritrovati. Credo di non andare lontano se affermo che in modo particolare padre Pio da Pietrelcina e padre Leopoldo Mandic due cappuccini hanno realizzato in modo eclatante la misericordia di Dio in tutte le sue sfumature. La pandemia, di fronte al perdono di Dio, resta solo un timore psicologico e il cristiano, che vive "nell'attesa della Sua venuta" vive nella gioia perché il male è attutito nella speranza. Il peccato invece lega l'individuo a un puro rimorso e nulla più.

Nel perdono ci sono due atti di amore: chi la riceve e chi lo dona in nome di Dio. Chi scopre attraverso il perdono, di vivere nella misericordia come l'aria che respira, vive la sua giornata con il messaggio della notte di Pasqua: "O felice colpa che ci ha meritato un così grande redentore... per redimere lo schiavo, o Dio, hai sacrificato il Figlio!".

Pace e Bene



Il Triduo Pasquale al Santuario in tempo di pandemia

di Fr. Valerio Di Bartolomeo

Anche quest'anno ci troviamo a vivere il Triduo pasquale in tempo di pandemia. A differenza dello scorso anno, però, le celebrazioni sono pubbliche e i fedeli possono partecipare rispettando le norme vigenti.

Preludio alla celebrazione del Triduo pasquale è la Messa crismale che è stata celebrata a Chieti, in cattedrale, giovedì mattina, e nella quale il vescovo, alla presenza del clero diocesano, ha benedetto gli oli sacri: Catecumeni, Crisma e Infermi.

In santuario la S. Messa in *Coena Domini*, inizia, in diretta streaming sulla pagina Facebook del santuario, alle ore 18.00. In questa giornata facciamo particolare memoria della Istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio.

La 1Cor 11,23-26 ci ricorda l'Ultima Cena quando Gesù prendendo il pane e il vino, rende grazie al Padre e li consacra, rendendoli suo Corpo e suo Sangue. Così facendo Egli rimane tra noi fino al suo ritorno. La sua presenza sacramentale e reale ci è garantita dal ministero sacerdotale che, come ci ricorda San Giovanni, apostolo ed evangelista, nel Vangelo odierno (6, 52-59) è un servizio alla comunità e, infatti, come manifestazione di tale servizio, evento unico nell'anno liturgico che caratterizza questo giorno è la lavanda dei piedi. La celebrazione eucaristica di oggi non termina con la benedizione, come di consueto, perché le celebrazioni del Triduo Santo sono come un unico memoriale dell'evento della salvezza cioè Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Dopo la Comunione, il Santissimo Sacramento viene portato presso un tabernacolo appositamente preparato in un luogo a parte, che una volta veniva detto "altare della riposizione". Lì si prolunga la preghiera nell'Adorazione eucaristica.

L'evento del Triduo prosegue il venerdì con la celebrazione della Passione del Signore che inizia con l'ingresso dei sacerdoti e la loro prostrazione, in totale silenzio, davanti all'altare. Oggi ha particolare rilevanza la lettura della Passione di Gesù dal Vangelo di Giovanni. Gesù, dopo averci lasciato il Memoriale del suo Corpo e del suo Sangue istituendo l'Eucaristia e il Sacerdozio, si offre corporalmente in maniera totale, caricandosi di tutti i peccati e liberandocene definitivamente. Oltre la lettura del Passio, caratterizzano la liturgia di questo giorno anche la preghiera universale e l'adorazione della croce. Più in generale, sono soprattutto il silenzio e la sobrietà le note più identificative di questa giornata. La celebrazione di oggi termina con la distribuzione della Comunione e con l'uscita dei sacerdoti in silenzio, così come all'ingresso.

Finalmente arriviamo alla Veglia delle veglie, quella della notte di Pasqua che quest'anno, causa pandemia, è diventata "la sera di Pasqua", poiché il tutto deve terminare entro le 22.00!!! Anche oggi si inizia in silenzio, ma non solo, perché a questo si aggiunge il buio che si contrappone all'altro aspetto caratterizzante la celebrazione odierna: la luce. Infatti, appena fuori la chiesa c'è il fuoco acceso che viene benedetto dal sacerdote e, dal quale, si accende il cero pasquale. Dal cero vengono accese le candele dei sacerdoti, di tutti i fedeli e, soltanto al suo arrivo all'altare, si accendono le luci della chiesa. Dopo il canto dell'exultet, c'è la liturgia della Parola con letture scelte per ripercorrere l'intera storia della salvezza. Alcune di esse sono facoltative, ma non può mai mancare



la lettura dell'Esodo quando Mosè conduce il popolo oltre il Mar Rosso, fuori dall'Egitto, liberandoli dalla schiavitù. Gesù con la sua Risurrezione (16, 1-7) ci porta nella vita senza fine, fuori dalla morte e ci libera dalla schiavitù del peccato, dai suoi legacci.

Questa notte è la notte della gioia che si manifesta anche nel canto infatti, torniamo finalmente a cantare il Gloria e l'Alleluia. Con la benedizione dell'acqua che ci ricorda il giorno del Battesimo e il rinnovo delle promesse battesimali si arriva all'offertorio dove nuovamente, non lo si faceva da giovedì, si offrono i doni e, da questo momento la celebrazione prosegue come di consueto. Con la benedizione finale si chiude la celebrazione del Triduo pasquale che era iniziato con la Messa in Coena Domini.

Questo tempo così intenso, ci aiuta a fare memoria del cuore, del fulcro della nostra fede e qui alla Basilica del Volto Santo di Manoppello abbiamo la grazia di poter contemplare il Volto del Signore Risorto. Questo telo ci parla di un uomo che ha sofferto ma che è Risorto. Ringraziamo Dio che ci ha dato l'occasione di celebrare la nostra fede, rinsaldando la nostra speranza con la Risurrezione di Gesù e rinnovando la nostra carità nella contemplazione della Sua offerta d'amore.



Nelle foto:

- ▶ **Veglia di preghiera giovedì santo all'altare della reposizione**



Sky arte e il Volto Santo di Manoppello

SACRA BELLEZZA – STORIE DI SANTI E RELIQUIE è la nuova Sky Original realizzata da Ballandi che racconta l'affascinante mondo dell'arte sacra e dei suoi capolavori senza tempo, andato in onda giovedì 22 aprile su Sky Arte (canali 120 e 400) alle 21.15 e disponibile anche on demand e in streaming su NOW. Protagonisti di questa prima stagione di 6 episodi: i santi e le loro reliquie. Trattati da questa serie originale come uno scrigno pieno di personaggi e storie straordinarie, curiose, misteriose dove si incontrano, e a volte si scontrano, i diversi punti di vista. Il filo del racconto è tenuto dalla cantautrice Maria Antonietta, al secolo Letizia Cesarini, appassionata, oltre che di musica, di arte e storia che con la sua cifra eclettica, e insieme empatica, accompagna il pubblico nel tortuoso corso dei secoli in cui il culto delle reliquie, rappresentazione fisica e tangibile della relazione tra l'umano e il divino, ha riscosso un enorme successo. In **SACRA BELLEZZA – STORIE DI SANTI E RELIQUIE** arricchisce il racconto l'apporto di contributi diversi: interventi di esperti e personalità ecclesiastiche, artistiche, scientifiche, specializzate sulle singole storie. Cinque esperti di diversa estrazione, ricorrono in ogni episodio: Maddalena Alvi, specializzata in Economia dell'Arte presso le università di Oxford e Cambridge; Massimiliano Ghilardi, Direttore Associato dell'Istituto Nazionale di Studi Romani e Docente alla Pontificia Università Gregoriana, esperto di storia e topografia di Roma, antichità, catacombe e martiri cristiani; Mauro Orletti, autore del saggio Guida alle reliquie miracolose d'Italia, Cesare Poppi, esperto di Antropologia Socio-Culturale, PHD in Antropologia all'Univer-

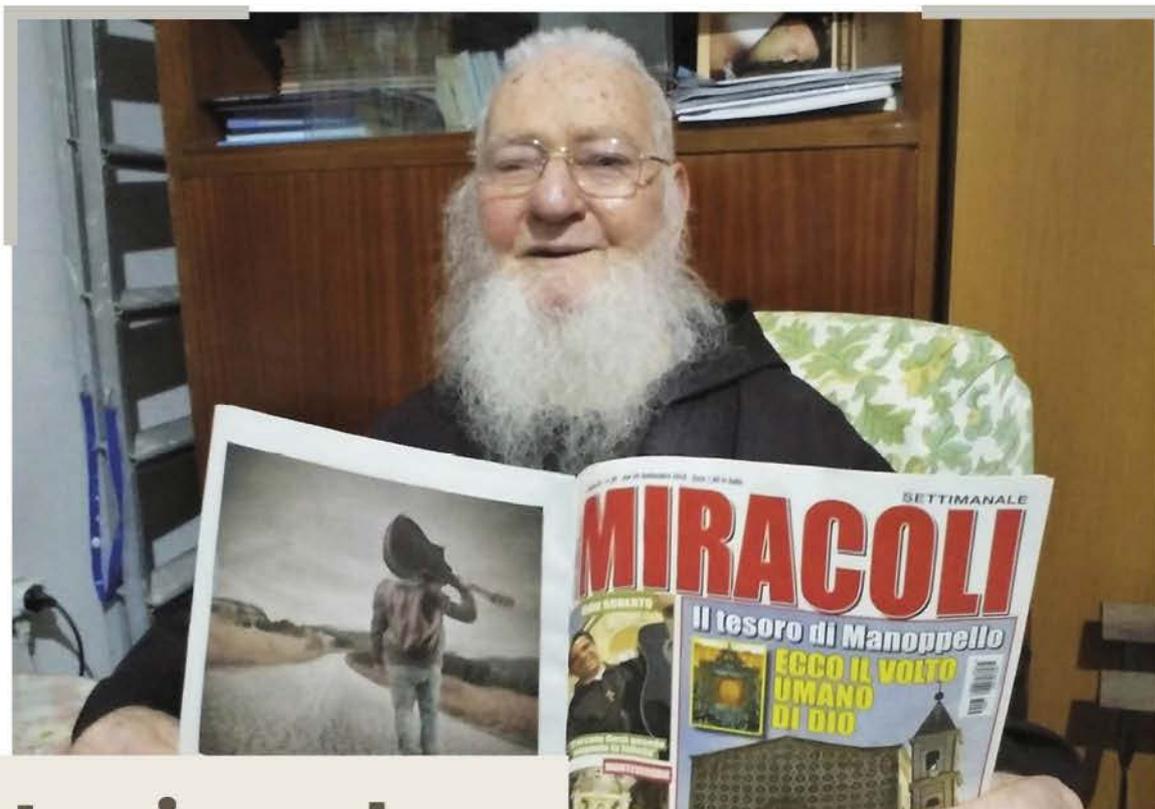


sità di Cambridge, e infine lo scrittore Marcello Simoni. L'episodio che parla del Volto Santo di Manoppello è il primo. Siamo felicissimi di questa fantastica iniziativa.

1. IL CORPO DI CRISTO (in onda il 22 aprile alle 21.15). Le reliquie per eccellenza, quelle del Cristo e di sua madre Maria, diverse da tutte le altre, non solo per la loro importanza ma soprattutto perché nella storia dell'intero Cristianesimo, Gesù e Maria sono gli unici ad essere ascisi al cielo. Dunque, che tipo di resti di sé possono aver lasciato sulla Terra? Le reliquie di questo episodio sono tra le più discusse e nel corso dei secoli hanno generato innumerevoli dispute. L'episodio si apre con il Velo della Veronica, custodito nella Basilica del Volto Santo di Manoppello, in Abruzzo, e affronta le problematiche delle innumerevoli immagini del Cristo, tra cui figurano anche il Mandylion e la Sacra Sindone; si prosegue poi a Roma, dove nella Basilica di Santa Prassede è custodita la Colonna della Flagellazione (una delle quattro attualmente conosciute). A Prato si trova invece il Sacro Cingolo, o Sacra Cintola, la cintura che la Madonna, secondo la tradizione donò a San Tommaso. L'ultima storia riguarda invece la Sacra Spina di Andria, l'unica al mondo, tra le innumerevoli spine della Corona di Cristo, a produrre infiorescenze.



Nella TV cattolica messicana **Fiat Lux**, che irradia le sue trasmissioni in tutta l'America Latina, la giornalista Rosa Maria Ordaz, chiamata dal manifesto pubblicitario come "predicatrice cattolica", ha dedicato una trasmissione sul Volto Santo, intervistata da un'altra giornalista della TV, dal titolo: "El Rostro Santo, Manoppello". La trasmissione si può riascoltare su YouTube a questo link: www.youtube.com/watch?v=63QBGqHLwgc. Anche dal Messico c'è chi lavora per diffondere la devozione al Volto Santo, a cui siamo molto grati.



In ricordo di un frate semplice

**La scomparsa
di fr. Vincenzo d'Elpidio,
frate cercatore
seminatore di speranza**

Nel convento della Madonna dei Sette Dolori di Pescara si è conclusa dopo una breve malattia la laboriosa vita terrena di fr. Vincenzo D'Elpidio.

di Antonio Bini

Era un personaggio popolare e molto amato, un gigante buono, per la sua mole, per la sua straordinaria generosità e soprattutto per la capacità di ascoltare, confortare e incoraggiare le tante persone sofferenti che si rivolgevano quotidianamente a lui da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, come dimostrabile dall'articolo diffuso dall'agenzia cattolica tedesca CNA - Catholic News Agency, a firma di Dirk Weisbrod, il quale racconta il suo incontro con il frate, ritenuto tra gli ultimi eredi di Padre Pio.

Avevo conosciuto fr. Vincenzo quasi vent'anni fa, all'inizio delle mie ricerche dirette a studiare la figura di p. Domenico da Cese, il suo rapporto con il Volto Santo e con P. Pio. È superfluo precisare che per fr. Vincenzo l'autenticità del Volto Santo, come per l'amico p. Domenico, era fuori discussione.



Scrissi poi un primo articolo nel 2005 nel quale richiamavo la sua testimonianza.

Nel corso degli anni la frequentazione divenne assidua. Era contento per questo mio impegno, se non mi facevo vedere o sentire era lui a telefonarmi. Avvertivo il suo affetto, mi dava suggerimenti, spiegava episodi singolari della vita di p. Domenico, del suo stesso rapporto con P. Pio che poi emerse in un articolo pubblicato su un diffuso settimanale nazionale. Anche in quella occasione mi chiese di assisterlo nell'incontro con il giornalista. Lo aggiornavo sulla divulgazione del Volto Santo e dell'interesse su P. Domenico, di cui era stato fraterno amico e in seguito straordinario sostenitore della sua causa di beatificazione che lo aveva visto fortemente impegnato a dieci anni di distanza dalla sua morte avvenuta il 17 settembre 1978 a Torino, dove si era recato per l'ostensione della Sindone. P. Domenico andò in sogno a fr. Vincenzo implorandolo di onorare la richiesta di tanti devoti che gli avevano inviato denaro – come si usava in passato – per la celebrazione delle messe. Fr. Vincenzo si recò al Santuario del Volto Santo dove verificò l'esistenza di due grandi scatole contenenti numerose lettere ancora chiuse dirette al cappuccino scomparso. Le aprì, lasciò il denaro al superiore, fece celebrare alcune messe e chiese l'autorizzazione a consultare le lettere che raccontavano di fatti straordinari o semplici richieste di aiuto. Da questa documentazione presero avvio, insieme a Bruno Sammaciccia, studioso del Volto Santo e amico di p. Domenico. L'opera proseguì negli anni successivi con la collaborazione della nipote di p. Domenico, Caterina Petracca, insieme al marito Franco Di Lorenzo, scomparso qualche anno fa, fino a che l'Ordine dei Cappuccini assunse la decisione di proporre all'arcivescovo di Chieti, mons. Bruno Forte, il formale avvio del processo di beatificazione, con la prima fase che si concluse nel marzo 2015 con la concessione del nulla osta da parte della Congregazione delle Cause dei Santi.

Fr. Vincenzo presagiva la sua morte. Nello scorso mese di febbraio mi aveva chiesto di aiutarlo a scrivere il suo messaggio di commiato diretto alla vasta comunità di persone che lo conoscevano, lo seguivano da tanti anni. Aveva difficoltà a causa di una frattura alla spalla destra avvenuta pochi mesi prima.

Raccolsi i suoi pensieri. Poi a casa trascrissi il testo al computer. Mi disse di stampare due copie. Le firmò entrambe, trattenendone una – che nei giorni successivi affidò al superiore del Convento – e mi chiese di tenere l'altra che avrei dovuto diffondere nel caso – per un qualsiasi motivo – non l'avesse fatto il padre guardiano, essendo suo profondo desiderio raggiungere le tante persone conosciute nel corso del tempo. Nel successivo mese di settembre, contrariamente agli anni precedenti, non sentendosi molto bene, volle affidarmi un messaggio con il suo saluto ai devoti di p. Domenico convenuti il 20 settembre a Manoppello, in occasione del 42° anniversario della morte del Servo di Dio. In quella occasione, p. Carmine Cucinelli, ancora rettore del Santuario del Volto Santo, mi chiese di leggere il messaggio all'inizio della messa, consapevole dell'importanza che fr. Vincenzo aveva assunto nei confronti di tanti devoti di p. Domenico da Cese che attendevano la sua presenza.

Ma torniamo al messaggio di commiato. Fra Vincenzo riesce a sintetizzare in poche semplici frasi l'essenza della sua lunga vita religiosa, ispirata al poverello di Assisi, con il ricordo di P. Pio, che all'inizio degli anni sessanta lo consigliò fermamente di rimanere a Pescara, tra la gente, invece di scegliere la vita di clausura come era sua intenzione. Padre Pio non si sbagliava. Il frate proprio tra la gente, nei paesi e nelle campagne per la questua ebbe la possibilità di entrare in contatto con tante persone diventando molto conosciuto come *"frate cercatore"*, figura legata soprattutto al mondo contadino. Aveva iniziato andando a piedi, poi con il calesse e infine con una Ape Piaggio con avanti la scritta *"Pace e bene"*.

Significativo il richiamo a p. Domenico da Cese, quando scrive di aver seguito nel corso degli anni *"l'insegnamento di vari confratelli e in particolare del Servo di Dio p. Domenico da Cese, del Santuario del Volto Santo. Per me è stato uno straordinario esempio di dedizione alla Chiesa e di instancabile attenzione al prossimo, che accoglieva dalla mattina alla sera, ascoltava, confortava ed invitava alla preghiera e a vivere nella fede del Signore."* Scrive soprattutto di averlo sentito *"vicino negli anni successivi alla sua morte"*, tanto che *"diverse persone, che furono suoi figli spirituali, hanno ritenuto di intravedere in me qualcosa della Sua figura, anche sotto l'aspetto*



fisico". Poi con la sua consueta umiltà nel riconoscere di essere "soltanto un povero frate, non degno di essere paragonato al Servo di Dio." Eppure quella "vicinanza" che fr. Vincenzo ammette fu realmente colta nella realtà quotidiana da parte di molti che avvertivano in lui una sorta di continuità con il Servo di Dio. Così è stato per le associazioni del Volto Santo di Ruvo di Puglia e di Andria – create da suor Amalia Di Rella, figlia spirituale di p. Domenico da Cese. A parte somiglianze fisiche, non mancavano comuni carismi. Con l'avanzare dell'età l'attività di "cercatore" era infatti venuta meno e fr. Vincenzo poteva dedicarsi maggiormente all'ascolto delle tante persone bisognose o disperate che si rivolgevano a lui, anche semplicemente per un consiglio o una parola di speranza. Nel 1979 l'allora arcivescovo di Pescara mons. Antonio Iannucci gli concesse la facoltà di ministro straordinario dell'eucarestia e di benedire. Il sabato e la domenica riceveva nel Santuario tante persone che facevano la fila per parlare con lui. In molti casi le abbracciava, le stringeva a sé lungamente pregando, anche imponendo le mani sulla testa. Qualche volta l'ho visto abbracciare interi nuclei familiari. Molti avvertivano qualcosa di misterioso. Si aveva l'impressione di ricevere un'energia positiva, ma anche affettuose attenzioni, con liberazione da ansie e preoccupazioni. Tutto avveniva pubblicamente. Erano diverse le persone che riacquistavano pace e serenità, mentre altre ancora riacquistavano la fede.



mentre altre ancora riacquistavano la fede.

Negli ultimi anni, trascorrendo gran parte del tempo nella sua camera, riceveva tante telefonate da tutta Italia o anche dall'estero per chiedere la sua benedizione. Nel convento aveva una linea telefonica autonoma, non facile da trovare libera. Dall'inizio di novembre il crescente numero di telefonate di tante persone preoccupate per non ricevere risposte – essendo il frate assistito nell'infermeria del Convento – ha indotto i frati a disattivare la linea telefonica. Al termine della messa, il messaggio di commiato è stato letto tra la commozione generale dal superiore del Santuario p. Franco Nanni. Tante le persone che occupavano gli ampi spazi esterni al convento seguendo le prescrizioni anti-Covid, con un servizio d'ordine assicurato dai Gruppi di Preghiera di Padre Pio, che nel Santuario hanno come riferimento p. Guglielmo Alimonti, che fu legato a P. Pio.

Un lungo commosso applauso ha accompagnato la conclusione della

Foto dall'alto:

- ▶ 1. Il Ministro Provinciale fr. Matteo Siro presiede il funerale di fr. Vincenzo D'Elpidio
- ▶ 2. Momenti del funerale



lettura, con diverse persone in lacrime. Non certo a caso il quotidiano Il Messaggero, nel dare notizia della morte di fr. Vincenzo, aveva scritto di "dolore ai Colli", alludendo alla popolosa frazione in cui è presente il Santuario. Nel corso della messa, presieduta da p. Matteo Siro, che guida dal luglio scorso la provincia dei Cappuccini di Abruzzo, Lazio e Umbria, erano state evidenziate le non comuni qualità umane e religiose del frate che *"ha reso incontrabile Gesù e il suo vangelo"*, con tante persone che in lui *"hanno trovato un cuore accogliente sapendo sollevare gli animi più affranti, le famiglie più disgregate, i poveri e anche tante donne gestanti che in cuor loro avevano deciso di abortire"*. Ma con la *"parola semplice evangelica e persuasiva fra Vincenzo ha convinto queste ad accogliere la vita che era in loro"*, come confermato da diverse testimonianze. Non è escluso che alcune di queste vite salvate fossero presenti confuse tra la folla, che comprendeva anche molti giovani.

L'azione del buon frate poteva anche proseguire nel caso si trattasse di famiglie povere, assicurando secondo possibilità aiuti materiali. Infatti, la sua *"questua"* rappresentava un elementare strumento di regolazione sociale nel micro cosmo locale, raccogliendo offerte in denaro, olio, vino, grano e cibo - che occorre per sostenere il Convento e il collegio serafico (quando era attivo) - fr. Vincenzo aveva la possibilità per ridistribuire generosamente quanto raccolto in favore delle persone bisognose. In diverse circostanze ha anche fatto sentire a tanti ragazzi il suo affetto e i suoi consigli.

Per questa sua intensa attività nel 2008 ebbe un riconoscimento pubblico con la consegna del premio *"Uomini socialmente utili"*, nell'ambito di una manifestazione organizzata presso il teatro Massimo di Pescara.

Fr. Vincenzo Sabatino D'Elpidio era nato a Guardia Vomano, in provincia di Teramo, il 16 febbraio 1932. Nel 1952, dopo aver ascoltato un predicatore giunto al suo paese - p. Pio Palandrani da Mosciano Sant'Angelo - maturò la decisione di seguire il suo esempio, entrando nel convento dei cappuccini di Sulmona. Purtroppo il suo desiderio di studiare e diventare sacerdote non poteva essere soddisfatto per ragioni d'età, avendo limitato i suoi studi alla frequenza della sola scuola ele-

mentare. Gli consigliarono di rimanere come fratello religioso, dicendogli che così avrebbe potuto *"farsi santo più che sacerdote"*.

Ma per fr. Vincenzo non fu facile all'inizio accettare questa prospettiva, anche se si dedicò all'approfondimento personale delle conoscenze ascetiche e delle scritture dottrinali, con la costante volontà di fare sempre meglio per migliorare la sua salvezza e quelle anime. La sua limitata cultura fu ampiamente compensata dalla sua straordinaria fede, tanto che P. Carmine Ranieri, che negli anni scorsi fu Provinciale dei Cappuccini d'Abruzzo. Nell'apprendere la notizia della sua scomparsa lo ha descritto *"Uomo di fede rocciosa e di grande energia che promanava dalla stessa possenza corporea"*.

Dopo nove mesi lo mandarono al Convento di Penne, dove iniziò il noviziato, facendo la professione semplice il 13 febbraio 1954. All'inizio del 1960 fu assegnato al Convento della Madonna dei Sette Dolori dove è rimasto fino alla morte. Era allora una realtà rurale sopra la collina, con poche case intorno al convento, che negli anni il frate vide crescere a dismisura fino a diventare una città nella città. Per anni ha svolto compiti di questuante, cuciniere, contadino, cantiniere, sacrestano, che lo impegnavano dalla mattina alla sera, anche trascurando la propria salute e senza mai perdere la sua semplicità e il suo proverbiale buon umore. Anche lo scrittore e giornalista tedesco Paul Badde, autore di *"Face of God"* (storia del Volto Santo di Manoppello), alla notizia della scomparsa di fr. Vincenzo e vedendo le immagini con l'immensa folla presente ai funerali nonostante le restrizioni sanitarie, mi ha scritto *"Era un santo davvero. Nessuno potrà prendere il suo posto"*.

L'ultimo nostro incontro avvenne il 23 ottobre scorso, quando mi chiese di occuparmi personalmente della ristampa del libro contenente le testimonianze di p. Domenico da Cese - il lavoro è in corso di aggiornamento - che lui stesso aveva sostenuto negli anni precedenti.

Anche quest'ultima circostanza mi permette di concludere affermando che i due frati - espressioni esemplari del francescanesimo più autentico - anche nell'immaginario di tante persone - sembrano oggi riprendere un comune cammino.

400 anni di presenza cappuccina nella terra di Manoppello

di Fr. Luca Casalichio

Sul n. 2 novembre 2020 della nostra Rivista Fabrizio Tricca, con grande perizia, ha ripercorso sinteticamente i principali eventi che hanno scandito la presenza dei Cappuccini a Manoppello a partire dal loro arrivo nel 1620. Forti della sua narrazione, ne approfittiamo per soffermarci su alcuni avvenimenti legati al convento di San Michele Arcangelo in Manoppello.

È bene ribadire che la vita di questo nostro convento è strettamente legata al Volto Santo, quasi ad identificarsi con la storia di questa preziosa reliquia, che fu donata ai Cappuccini, come ben sappiamo, solo 18 anni dopo il loro arrivo sul colle Tarigni. Ma il legame tra i figli di San Francesco e la Santa Immagine risale a quando essa fu acquistata dal Dott. Donat'Antonio De Fabritiis: questi, infatti, mentre si doleva di aver fatto un pessimo acquisto dato lo stato pietoso in cui si trovava il Volto Santo, fu incoraggiato a tenerlo con grande cura e devozione proprio da un frate cappuccino, fr. Clemente da Castelvecchio, che era il presidente, cioè il responsabile dei lavori del convento. E fu sempre un cappuccino, fr. Remigio da Rapino, che provvide a collocare la Sacra Reliquia tra due vetri ornati da un cornicetta in legno con alcuni fregi, affinché il possessore potesse venerarla ed onorarla convenientemente, cornicetta poi sempre conservata. Questo antico legame con il Volto Santo si rafforzò tanto una volta che il De Fabritiis lo donò ai Cappuccini. Come scrisse P. Filippo da Tussio nelle sue memorie storiche sul convento l'influsso del Volto Santo sulla vita della comunità religiosa fu essenziale: "Una causa sì nobile (cioè la presenza della reliquia) non poteva non produrre in quel luogo di sua elezione effetti egualmente nobili e degni di sé. Non è quindi da dubitare, esser dessa (cioè la Sacra Immagine) appunto che produsse quel vigore di disciplina e fervore di regolare osservanza, quella semplicità di vita e santità di costumi che vi si tenne sempre in fiore". Fu per tale motivo, oltre che per la po-

sizione isolata e ad una conveniente distanza dalla città, anche se non eccessiva, a far sì che i Superiori dei Cappuccini scegliessero questo convento come luogo di formazione. Esso fu, infatti, nel corso dei secoli, anche noviziato e "professorio", cioè un convento in cui un gruppo di giovani frati in formazione erano affidati alle cure di un confratello a ciò deputato. Al riguardo è bello ricordare un episodio. Nel il 2 febbraio 1855 ad un estremo del corridoio del noviziato fu collocata una statua della Madonna proveniente dall'abbazia di Vallebona, che era in rovina. Questo luogo sacro era profanato, come ci raccontano i documenti d'archivio, dai pastori e dalla gente che lavorava i campi circostanti e, perciò, la statua della Vergine fu portata al sicuro in convento.

Ed ora torniamo in chiesa. All'inizio il Volto Santo fu custodito in una nicchia chiusa posta sul lato destro dell'altare maggiore. E per circa quarant'anni non vi furono pubbliche manifestazioni in onore dell'insigne Reliquia. I frati, infatti, preferivano che il culto ad essa fosse tutto interiore e non ricevesse distrazioni da festeggiamenti ed altre manifestazioni esteriori. Del resto la sobrietà dell'impianto della chiesa e la sua decorazione, come lo stile di tutto il fabbricato conventuale, favorivano questo raccoglimento. Nel 1686 si costruì, su iniziativa del locale guardiano, cioè il superiore del convento, fr. Giuseppe da Chieti, una cappella per ospitarvi il Volto Santo. Essa fu realizzata a sinistra dell'altare maggiore. In essa fu eretto un altare dedicato al Volto Santo e la preziosa effigie fu riposta in un tabernacolo serrato da tre chiavi (una dei frati, una più tardi donata al comune su sua richiesta ed una del parroco). È bello ricordare il legame tra la città di Manoppello e il Volto Santo: furono, infatti, le numerose richieste non solo di altri istituti religiosi e del clero di venerare con culto pubblico e solenne la Sacra Immagine, ma quelle avanzate dalle stesse autorità cittadine a far sì che si ostendesse pubblicamente la reliquia



soprattutto in caso di calamità. Fu così che i Frati il 6 agosto del 1690 cominciarono a celebrare la festa religiosa del Volto Santo. Nel 1703, ad opera del guardiano del convento fr. Bonifacio da Ascoli, la preziosa reliquia fu più volte esposta solennemente al pubblico. Quell'anno fu particolarmente difficile, caratterizzato, tra l'altro dal forte terremoto, che distrusse molte città e paesi d'Abruzzo. Il p. Bonifacio pensò, allora, di invocare l'aiuto divino e sostenere le popolazioni con tale atto di culto. Tale gesto fu così apprezzato che fu lo stesso Comune a presentare ai frati formale istanza affinché si organizzasse una processione con il Volto Santo, lasciando ad essi la scelta delle modalità e del periodo dell'anno. Fu così che i frati accettarono e si scelse la seconda domenica di maggio, poi spostata alla terza a partire dal 1750 circa. I festeggiamenti furono resi ancor più solenni dalla concomitanza con la festa del patrono S. Pancrazio e del compatrono S. Emilio. Anche il convento di San Michele fu interessato dalle soppressioni del 1811 e del 1866. I frati dovettero abbandonare la loro cara dimora. Durante il primo esilio l'immagine del Volto Santo fu consegnata alle Clarisse di Manoppello, che la custodirono sino al 1816. Del resto presso il monastero delle figlie di S. Chiara il Volto Santo sostava sempre durante la processione di maggio. Nel 1859 furono intrapresi ad opera del guardiano fr. Francesco Saverio da Lanciano i lavori ampliamento ed abbellimento della cappella dedicata alla sacra reliquia. Le soppressioni del 1866 interruppero i lavori ripresi nel 1871.

Il convento fu chiuso, i religiosi cacciati via. Questa volta il Volto Santo rimase prigioniero, come scrisse il p. Filippo da Tussio, della chiesa conventuale, che era chiusa al pubblico. I Manoppellesi, autorità e popolo, strinsero un tacito accordo tra loro affinché nessuno comprasse il convento dei frati messo in vendita dal pubblico demanio. I fedeli si recavano a pregare il Volto Santo sostando fuori la chiesa. Tali e tante furono le richieste che il comune intervenne presso le autorità competenti prima per riaprire al culto la chiesa e poi per richiamarvi i frati cappuccini. Fu così che essi vi rientrarono nel 1869 ed il 1° agosto 1870 il Ministro provinciale dei Cappuccini abruzzesi ricollocava il SS. Sacramento nel tabernacolo della chiesa.

Nel frattempo, circa un secolo prima (1794), l'insigne reliquia era stata posta sotto la protezione del re di Napoli Ferdinando IV. Una delle conseguenze di tale patronato è nel fatto che la

reliquia del Volto Santo è di proprietà dello Stato italiano e rientra nei beni amministrati dal Ministero dell'Interno – Fondo edifici per il culto.

Un ultimo aneddoto che traiamo dalle carte d'archivio riguarda l'affidamento della parrocchia cittadina di San Nicola ai Cappuccini. Siamo alla fine degli anni '30 del '900. Il Vescovo chiede al Provinciale di poter nominare fr. Roberto da Manoppello parroco.

Ai dubbi e alle preoccupazioni espressi dal Provinciale dei Cappuccini il Vescovo risponde da un lato ricordando la situazione della zona definita terra di missione, ma anche come la benedizione divina avrebbe accompagnato e protetto i religiosi che avessero prestato un così prezioso servizio allontanandosi dal convento.

Come si comprende la storia del convento, del Volto Santo e di Manoppello si intrecciano inevitabilmente. E ci si augura che questo legame continui nei secoli futuri.



Manoppello - Santuario dei Cappuccini



Alcune attività svolte nel Santuario



Santuario/Basilica
Volto Santo di
Manoppello

**Novena
all'Immacolata
Concezione**

DAL 29/11 AL 07/12 2020
ORE 18 ROSARIO
ORE 16.30 NOVENA
DIRETTA STREAMING SU
FACEBOOK

L'AMORE NON È AMATO!
SAN FRANCESCO D'ASSISI

TUTTI I GIOVEDÌ ORE 19 ADORAZIONE EUCARISTICA
ORE 19.30 VESPRI E COMPIETA

Frati Minori Cappuccini Provincia Serafica Immacolata Concezione
Santuario/Basilica del Volto Santo
Manoppello



SOLENNITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE

LUNEDÌ 7

MESSA VESPERTINA
ORE 16.30

ORE 18 ULTIMO
GIORNO DI NOVENA
DIRETTA STREAMING
FACEBOOK.

MARTEDÌ 8

SANTE MESSE
ORE 7.30; 9; 10; 11;
16.30.

ORE 11 SOLENNE
CELEBRAZIONE
EUCARISTICA
PRESIEDUTA DAL
RETTORE DEL
SANTUARIO.

AL TERMINE DELLA
MESSA CI SARÀ LA
BENEDIZIONE DELLE
FORMELLE DI
BRONZO DEDICATE A
"MARIA DONNA
DELLA TENEREZZA".

2020

Santuario Basilica
Volto Santo
Manoppello



BASILICA SANTUARIO
DEL VOLTO SANTO
DI MANOPPELLO

**ADORAZIONE
EUCARISTICA**

OGNI PRIMO VENERDÌ
E
OGNI ULTIMO MERCOLEDÌ DEL
MESE
ORE 20.30

FRATI MINORI CAPPUCCINI IMMACOLATA
CONCEZIONE





**ADORIAMO IL RE SIGNORE
CHE STA PER VENIRE!**

NOVENA DI NATALE

DAL 16 AL 24 DICEMBRE 2020

ORE 18. ADORAZIONE EUCARISTICA
ORE 18.30 RIFLESSIONE SUL NATALE

Santuario/Basilica del Volto Santo
Manoppello



SANTUARIO/BASILICA VOLTO SANTO MANOPPELLO

Natale 2020

Orario delle Celebrazioni festive

Giovedì 24 dicembre	Santa messa della notte ore 19.30
Venerdì 25 dicembre	Sante messe ore 8; 9.30; 11; 16.30
Sabato 26 dicembre	Sante messe ore 7.15 ore 16.30
Domenica 27 dicembre	Sante messe ore 7.30; 9; 10; 11; 16.30
Giovedì 31 dicembre	Santa messa e canto del Te Deum ore 18
Venerdì 1 gennaio	Sante messe ore 9.30; 11; 16.30
Domenica 3 gennaio	Sante messe ore 7.30; 9; 10; 11; 16.30
Mercoledì 6 gennaio	Sante messe ore 9.30; 11; 16.30



Venerdì 19 marzo 2021

Solennità di san Giuseppe sposo di Maria

Santa Messa ore 7.15

Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta
dal rettore del Santuario ore 16.30

Durante la Messa sarà
benedetta l'icona di san Giuseppe scritta da
suor Blandina Paschalis Schömer

Santuario /Basilica del Volto Santo di Manoppello

SANTUARIO/BASILICA DEL VOLTO SANTO

CONOSCO CRISTO POVERO E CROCFISSO
S. FRANCESCO

I VENERDI' DI QUARESIMA

Venerdì 19 febbraio	ore 20 Via Crucis: preghiamo per la vita
Venerdì 26 febbraio	ore 20 Via Crucis: preghiamo per la famiglia
Venerdì 5 marzo	ore 20 Via Crucis: preghiamo per i giovani
Venerdì 12 marzo	ore 20 Via Crucis: preghiamo per la Chiesa
Venerdì 19 marzo	ore 20 Via Crucis: preghiamo per il lavoro
Venerdì 26 marzo	ore 20 Via Crucis: preghiamo per i sofferenti
Venerdì 2 aprile	ore 15 Via Crucis: preghiamo con s. Francesco ore 17 adorazione della croce



Visita privata del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato



L'11 maggio con grande sorpresa abbiamo ricevuto al nostro Santuario/Basilica del Volto Santo di Manoppello la visita del Cardinale Pietro Parolin Segretario di Stato di sua Santità Papa Francesco accompagnato dal nostro Vescovo Bruno Forte. Condividiamo con voi alcune immagini di questo grande dono del Signore.

Le Feste di Maggio

di Paola Belfiglio

È ormai tradizione secolare che la terza domenica di maggio il Volto Santo lascia la sua Basilica per venire in processione a visitare i fedeli (e a farsi visitare) in Parrocchia. Neanche durante le grandi guerre o nei periodi post terremoto tale importantissimo appuntamento è stato rimandato o sospeso!

La particolare situazione di emergenza pandemica che, dallo scorso anno stiamo vivendo, ci ha costretti a rivedere tutto nelle nostre vite: le abitudini, gli stili di vita, le disponibilità ma soprattutto ha modificato ciò che fa di noi persone vive, ovvero le relazioni con gli altri, la comunione fraterna, lo stare insieme per sperimentare gioia e condivisione. Il covid si è imposto, ha dominato, ha portato dolore e sofferenza e ci ha distanziati. Ha vietato ogni forma di assembramento e quindi anche le processioni. A marzo scorso alcuni componenti del Consiglio Pastorale, presieduto da Padre Girolamo e alcuni componenti del comitato feste, Presieduto da Carlo Di Martino, si incontrano con il Rettore della Basilica Padre Antonio e con il guardiano fra Valerio per gettare le basi all'organizzazione di quelle che tutti chiamano "Le Feste di Maggio". Al primo incontro seguono altri, cordiali e fruttuosi, con la partecipazione dell'amministrazione comunale e della protezione civile, che portano alla stesura di un programma di sentite celebrazioni in onore del nostro amato Volto Santo per i giorni 16 e 17 maggio.

Tutte le fasi dell'organizzazione sono seguite con attenzione e cura: ciascuno fa la propria parte ma in grande sinergia con gli altri.

Sulla macchina della protezione civile, circondato da rose rosse e accompagnato dal Rettore Padre Antonio, domenica mattina (16 maggio) il Volto Santo, alle 10 e 30 arriva in Parrocchia accolto dai gioiosi fedeli, dai volontari della protezione civile, dalle autorità e dal canto dell'Inno al Volto Santo eseguito dal coro parrocchiale diretto dal maestro Leontino Iezzi.

È un'emozione stupenda che viviamo ogni anno: visi felici, visi commossi, applausi... gio-

ia grande, gioia vera. Tutta la parrocchia è in festa: coperte ai balconi e fuochi d'artificio. Ci sentiamo immensamente orgogliosi di custodire questo immenso tesoro: il Volto Santo di Manoppello!

Alla messa delle 11.00, celebrata dal Rettore, seguono altre due (una alle 17.30 e una alle 20.30). Ci sono tanti momenti di preghiere e canti di fedeli che vegliano sull'Immagine Sacra. Nella Chiesa di San Pancrazio ci si può riconciliare con Dio attraverso il Sacramento della confessione. I ragazzi che riceveranno la prima comunione ad agosto offrono (come da tradizione decennale, interrotta solo lo scorso anno) petali di rose al Volto Santo; petali che dopo essere stati benedetti vengono presi dai pellegrini come ricordo della visita o per portarli ai malati. Lunedì mattina alle 6.00 Padre Girolamo celebra la prima messa per i pellegrini. L'afflusso dei visitatori è assiduo e costante e, grazie ai volontari della protezione civile, ai vigili, ai carabinieri, all'amministrazione, tutte le disposizioni anti covid, in tutte le occasioni, sono egregiamente rispettate. Alle ore 11.00 la messa solenne è concelebrata da Sua Eccellenza il Vescovo Bruno Forte, il Padre Provinciale, il Rettore, il parroco Padre Girolamo e Don Antonello manoppellese parroco di Scafa alla presenza dei fedeli, del sindaco Giorgio De Luca, dei sindaci dei comuni limitrofi, del Presidente della Provincia e dei carabinieri. Numerosi i fedeli all'esterno della chiesa, distanziati dietro le transenne, che aspettano.

Al termine della partecipata celebrazione, i portatori si avvicinano al trono del Volto Santo. È questo un momento molto particolare: il cuore trabocca di gioia e gratitudine perché sappiamo che quel Volto del Risorto volge

VOLTO SANTO di MANOPPELLO



il suo sguardo su di noi per salutarci e mostrarci il suo grande amore e dai noi vuole essere guardato per essere salutato e per essere amato.

Sulla macchina della protezione civile, circondato da rose rosse, accompagnato dal Rettore e salutato dagli applausi e dai baci dei fedeli commossi e felici, il Volto Santo torna in basilica e da lì ci chiama e ci aspetta. Sempre.



► Solenne esposizione del Volto Santo in Basilica

Foto dall'alto:

- 1. Accoglienza del Volto Santo sotto una pioggia di petali di rosa
- 2. Ingresso del Volto Santo nella Parrocchia di San Nicola di Bari
- 3. Il Rettore passa il reliquiario al Vescovo Bruno Forte per rientrare in Basilica



Gli occhi del Volto Santo di Manoppello

di *Suor Blandina Paschalis Schlömer*

**“ Gli occhi del Signore sono sopra i giusti
e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere;
ma il Volto del Signore è contro i malfattori”.**

1 Pt 3,12

Nelle prime settimane del mio soggiorno a Manoppello un gruppo di pellegrini della Puglia mi ha lasciato un santino fatto da p. Domenico da Cese, dove citava questa frase della prima lettera di San Pietro, mettendo l'accento sul discernimento per così dire nello sguardo del Signore secondo lo stato d'anima di colui che Lui sta davanti, e soprattutto sulla parte ultima: Ma il Volto del Signore è contro coloro che fanno il male.” In questo momento mi ha colpi-

to l'insistere di P. Domenico sul fatto che Dio resiste ai malfattori. Perché mette questo accento? Me ne è rimasto sempre la domanda. L'occhio del Signore è buono, benevole, di una grande dolcezza, vede tutto, penetra nelle profondità, è compassionevole.

Ma anch'io ho fatto tutto all'inizio della mia occupazione con il Volto Santo una esperienza un po' simile. C'erano momenti, giorni, forse anche settimane, quando il Volto per me era come totalmente chiuso,

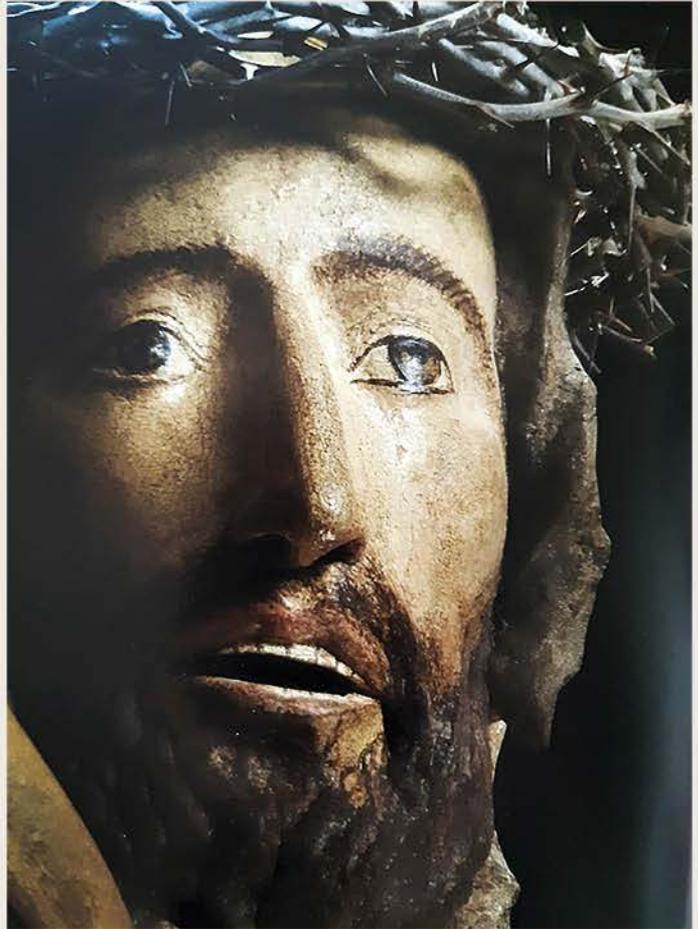


non vedevo niente. Sì, il Volto c'era, ma non mi arrivò lo sguardo, era come una finestra chiusa di una tenda o di persiani e mi chiedevo: Ma cosa è successo che non vedo niente, e dovevo chiedermi: Cosa hai fatto che forse non piace al Signore? L'esame di coscienza fu necessario, il Volto non c'era più per me. C'era, ma non più per me. Dopo l'esame di coscienza, dopo una riconciliazione con una consorella, dopo un atto di obbedienza e di umiltà verso la Badessa mi guardava di nuovo, la finestra del Volto Santo si aprì di nuovo per me!

Qui a Manoppello ho visto passare tante persone davanti al Volto Santo, ho sentito commenti di tutte le specie, anche di professori e preti. E ricordo bene che una volta ho detto dentro di me alla persona che parlava in modo disprezzante: "Ma fa attenzione! Ciò che dici rivela lo stato della tua anima. Se non vedi niente mostra che Gesù non può manifestarsi a te, si ritira e chiude la finestra." Perché è così, il Sudario con il Volto del Signore visibile sui due lati del tessuto sottile è una finestra verso l'Eternità, come si dice anche delle icone. Sono finestre per l'eternità. L'espressione viene secondo me proprio da questa origine delle icone che è il Sudario stesso. Qui in modo esemplare l'eternità si apre davanti ai nostri occhi. Ma ci vogliono occhi per vedere, orecchi per sentire, un cuore che sa credere e amare. Dio ci aspetta sempre, non ci fa violenza, si manifesta a chi compie i suoi comandamenti (Gv 14.21) E nelle Beatitudini Gesù promette ai cuori puri di vedere Dio.

"I suoi occhi osservano attenti, le sue pupille scrutano l'uomo." (Sa 10, 4b)

Lo sguardo osservatore del Volto Santo si ritrova in tutte le icone di Cristo del tipo Mandylion e Pantocratore. E i Maestri del Medioevo e del Rinascimento hanno anche fedelmente riprodotto questo sguardo "scrutando" come dice il salmo 10,4b. Forse è questo scrutare dell'occhio del Signore che fa ritirarsi diversi uomini davanti al Volto Santo, non lo sopportano. Ma Gesù che è realmente presente nel Volto misterioso del Sudario guarda con amore, con rispetto anche, davanti all'anima umana, scruta, sì, ma vuole farci vedere lo stato della nostra anima, è sempre Maestro e vuole indicarci dove c'è qualcosa da correggere, dove ci vuole la conversione. Se l'uomo non ha orecchie per sentire e occhi per vedere e non vuole sopportare questa "amorevole critica", può



► **Il Crocifisso ligneo di San Pietro, XIV secolo nel confronto con il Volto Santo di Manoppello**





succedere che "la finestra" si chiude davanti agli occhi suoi e non vede più niente, come anch'io ho sperimentato diverse volte.

L'uomo non ha presa sul Volto del Signore, come dice già Sant Ireneo nella sua opera "Contro gli eretici": L'uomo non può vedere Dio e rimanere in vita. Ma Dio nella sua bontà vuole che l'uomo può contemplarlo e ha trovato nell'Incarnazione un modo di mostrarsi. Ma quando vuole Lui, come vuole Lui e a chi vuole Lui" (Citazione dalla memoria) La manifestazione del Figlio dell'Uomo dipende da Lui stesso, non dal volere dell'uomo. L'uomo può soltanto prepararsi con uno spirito umile e un cuore puro e credente. Allora sì, Gesù si fa vedere. È Lui che ci deve aprire gli occhi con la Sua grazia, aumentando la nostra fede, chiamandoci alla conversione. Comincia un cammino sul quale la persona umana deve sempre rimanere per così dire nel contatto dello sguardo, degli occhi con il suo Signore. Gesù ci fa capire dove sbagliamo, ma noi dobbiamo aver orecchi che sentono e occhi che vedono quelli indicazioni leggeri che ci arrivano dagli occhi Suoi. Dio è desideroso di entrare in un dialogo del cuore con ogni persona umana, cerca con una pazienza straordinaria di svegliare il nostro cuore, che lasciamolo entrare finalmente nella casa della nostra anima. È peccato che il nuovo Ordo Missae dopo il Concilio Vaticano II ha ommesso o parzialmente modificato la parola del Centurione di Cafarnao prima di ricevere la Santa Comunione: Signore, non sono degno che Tu entri sotto il mio tetto (o nelle mia casa) , ma di soltanto una parola e io sarò (o il mio servo sarà) salvato". È proprio questo che il Signore desidera: Entrare nella nostra casa. Gli occhi del Volto Santo chiedono umilmente di aprire la porta del nostro cuore, della nostra anima; vuole entrare il Re nella Sua abitazione, nella Sua proprietà. Ci ha creati per questo. Vuole cibare il nostro essere con il pane di vita eterna, con Se Stesso. Lo sguardo amorevole del Volto umano di Gesù glorificato vuole nutrire la nostra anima della Sua Divinità. Noi siamo piccoli, deboli, incapaci di capire tutte le dimensioni di questo incontro e di questa Comunione, ci vuole un cammino intero, una strada lunga, tutt'una vita. Ma Gesù, Buon Pastore, ci guida, ci istruisce, ci insegna, ci fa crescere nel Suo Divino Amore. Il Signore ci guarda, ci osserva, ci accompagna sempre, ci aiuta. Come si dice in un vecchio responsorio dell'ufficio dei martiri: "Quando noi combattiamo per la fede, Dio ci guarda, Cristo e i suoi Angeli assistono: è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice."" (nel Tedesco si ripete: e anche Cristo ci guarda). Sì, il Cristo ci guarda sempre e

aspetta che rimaniamo in contatto di sguardo con Lui, nel dialogo con Lui dentro il nostro cuore. Non abbiamo un Dio morto, no. Gesù è stato morto, ma è risorto e vive in eterno (Ap 1,18) e ha il potere di svegliare anche noi alla vita eterna.

Gli occhi del Signore sono sopra i giusti! I giusti nella Bibbia sono i piccoli, gli umili, quelli che seguono le leggi del Signore e credono in Lui, che non hanno altro Dio se no il Signore, che si affidano a Lui. Chi però fa il male non vedrà mai il Volto luminoso di nostro Dio.

Ci sono sempre persone che non vogliono credere che il Volto Santo è una reliquia autentica e dichiarano tesi come quella ultima pubblicata in Germania, secondo la quale si tratta di un dipinto di Albrecht Dürer. Forse per non essere obbligato alla conversione davanti allo sguardo del Signore che scruta il suo cuore, non lo so. Aggiungo le foto del volto di il Crocifisso restaurato nel 2016 che si trova oggi alla Cappella del Santissimo Sacramento di San Pietro e viene dal XIV secolo. Albrecht Dürer ha vissuto 1441 -1528, un secolo più tardi. Un artista del secolo precedente avrà con difficoltà preso come modello del suo Cristo un dipinto di Albrecht Dürer che non era ancora stato nato. Posso soltanto meravigliarmi di tesi del genere. Ma la somiglianza del Crocifisso restaurato con il Volto Santo mi sembra stupenda. Per me si trova espressa dentro tutta la tenerezza dell'Amore di Cristo per noi, i suoi "piccoli" come si trova anche nello sguardo del Volto Santo nel Velo.

Il grande mistero è la libertà dell'uomo che Dio rispetta sempre. È amore e rispetta la nostra libertà, vuole una risposta del nostro amore. Chi di noi avrebbe piacere di essere amato in modo forzato? Non sarebbe neanche amore e a che servirebbe? La nostra risposta al bene deve essere spontanea. Gli occhi del Signore rivelano già il Giudizio: L'uomo si esclude se stesso dal Regno di Dio e se ne va un'altra strada. Nel Volto Santo c'è anche questo dolore, soprattutto nelle sovrapposizioni con la Sacra Sindone di Torino. Dio che ha creato l'uomo e vede tutto ama l'uomo e gli occhi dell'Agnello di Dio Immolato rispecchiano questo gran dolore delle Tre Persone Divine che non tutti vogliono essere salvati dal male e dal peccato.

Nelle foto del secondo lato del Volto Santo, con i riflessi orizzontali come nello specchio del Volto, mi sembra ancora più espresso questa sofferenza del Cuore di nostro Dio e leggo in questo sguardo la domanda di Dio ad Adamo dopo la caduta nel peccato: Dove sei? O in questo momento speciale della Storia di oggi: Dove vai? Cerchiamo di dare con fede e fiducia una risposta di amore sincero!



Lo sguardo del Volto Santo ovunque nel mondo

Imminente l'attivazione di una webcam permanente

di Antonio Bini

La Chiesa da tempo è aperta all'impiego delle tecnologie informatiche, con una spinta venuta soprattutto durante il papato di Giovanni Paolo II, il quale ammise pubblicamente che il computer aveva cambiato la sua vita. In occasione della XXIV Giornata delle Comunicazioni (27 maggio 1990) giunse ad affermare che "i responsabili ecclesiali sono obbligati ad utilizzare «le potenzialità» dell'era del computer «al servizio della vocazione umana e trascendente dell'uomo, così da glorificare il Padre dal quale hanno origine tutte le cose buone». Anche papa Francesco definì internet "un dono di Dio" (2014), in quanto mezzo diretto ad offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, pur ammonendo su alcuni limiti, tra cui l'isolamento. Ma le nuove tecnologie non sono certo incompatibili con la fede.

Il Santuario del Volto Santo si è adeguato progressivamente nel tempo ad affiancare i tradizionali mezzi di comunicazione sociale (non possiamo dimenticare che dal 1906 si pubblica il periodico "il Volto Santo"), con le nuove tecnologie, attraverso l'attivazione – agli inizi del 2000 – di un proprio sito internet e poi di una pagina facebook, che dallo scorso anno – nella fase contingente della pandemia – è stato utilizzato come canale per la trasmissione via streaming di messe, eventi e momenti di preghiera, consentendo a tanti devoti di poter essere vicini e partecipare alla vita del Santuario da varie parti del mondo. Fin qui il percorso seguito non è probabilmente dissimile da altri santuari.

Oggi l'avanzamento delle tecnologie, insieme al loro miglioramento qualitativo, permette di guardare a nuovi obiettivi, strettamente legati all'opportunità di mostrare costantemente – attraverso webcam fisse – il Volto Santo a quanti desiderano cercare e incontrare il Suo sguardo, come fanno da secoli i pellegrini che giungono al Santuario attratti dalla sacra immagine che portano impressa con sé nel corso del tempo.

L'incontro con quello sguardo ha colpito milioni di persone nel corso del tempo. Diversi sono coloro che hanno lasciato le loro impressioni, scritto e pubblicato libri e articoli. Tra le testimonianze più dirette e sincere ritengo opportuno ricordare quella del Cardinale Antonio Louis Tagle, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, intervistato a Manoppello il 20 maggio 2017, che con emozione affermava: "ho visto il Volto Santo con il cambio della luce, un volto che parla, che è vivo, un volto verso di me, un volto di verità, un volto d'amore...", cogliendo in queste poche parole una moltitudine di aspetti, a cominciare dai caratteri unici di un'immagine che appare realmente viva, mutevole, e non soltanto a causa della maggiore o minore intensità della luce.

Queste sensazioni si desiderano partecipare alla più ampia platea di persone e di devoti, senza limiti di orario, 24 ore su 24 ore, così come il sacro velo si presenta – proprio "come Volto di verità" – senza manipolazioni di sorta o effetti speciali, facili sul web, adempiendo a quella che è la stessa missione della Chiesa, attraverso la Basilica e la comunità dei cappuccini, ricordando che "la fede cristiana ha in Cristo non soltanto il suo contenuto centrale, ma pure e primariamente il fondamento, perché egli è il figlio di Dio" (J. Alfaro).

Certamente la realtà virtuale del ciber spazio – che sarà disponibile sul sito e sulla pagina facebook – non è sostituibile con le sensazioni e la profonda spiritualità che possono provarsi esclusivamente in occasione dell'incontro personale, ma può il web può senz'altro aiutare ad avvicinare e meditare sul mistero del Volto Santo, sia in ambito individuale ma anche familiare o di gruppo, cercando quello sguardo unico e irripetibile come compagno della propria esistenza.

Youtube: Santuario del Volto Santo di Manoppello

Sito web: www.voltosanto.it

www.souvenirvoltosanto.com



La notte dei Santuari

**Martedì 1 giugno 2021
si è tenuta l'apertura
della Porta della Speranza
con l'Indulgenza Plenaria**

Il programma ha visto alle ore 21.00 il raduno dei fedeli sul sagrato della Basilica. Poi si è tenuto il rito di apertura della Porta della Speranza con l'accensione della Lampada.

Successivamente i fedeli sono entrati in Chiesa e hanno ascoltato la liturgia della Parola, con venerazione del Volto Santo, l'accensione della lampada e la preghiera del Santuario.

La Penitenzieria Apostolica ha concesso a tutti i Pellegrini che varcheranno la Porta della Speranza, vivendo un'esperienza di *Ora viene il Bello*, l'INDULGENZA PLENARIA alle consuete condizioni.





La Casa del Pellegrino

È una struttura ricettiva interamente dedicata ai turisti ed ai viaggiatori che vengono a scoprire le meraviglie custodite nel cuore dell’Abruzzo. L’edificio è situato su una collina che guarda il Centro Storico di Manoppello alle pendici del Parco Nazionale della Majella. Nasce dalla volontà dei Padri Cappuccini di creare un alloggio ai tanti Pellegrini che venivano a visitare la Basilica di Manoppello che custodisce il Sacro Velo di Gesù. Ogni anno sono tantissimi i visitatori che da ogni parte del mondo vengono a venerare l’icona.



L'Hotel "La Casa del Pellegrino" è facilmente raggiungibile, in quanto si trova a soli 10 minuti dal casello autostradale e dalla stazione ferroviaria di Manoppello Scalo. Inoltre, con soli 20 minuti, si può raggiungere la località sciistica di Passo Lanciano e con 30 minuti la località balneare di Pescara, dove sono situati l'aeroporto internazionale d'Abruzzo e la



Our Hotel is easily reachable by car and by train, thanks to its position: 10 minutes away from Manoppello Scalo Motorway and Train Station. It is situated only 15 minutes away from Passolanciano Ski Resort and 30 minutes away from Pescara Seaside Resort, where Abruzzo Inter-



stazione Centrale. Dalla Nostra struttura si possono raggiungere numerosi eremi situati all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo.

La struttura offre ai suoi clienti un accogliente angolo Bar-Caffetteria-Pasticceria, con un'ampia gamma di prelibatezze dolci e salate. Soddisfiamo ogni esigenza: dalla Colazione alla Merenda all'Aperitivo. Ai Gourmet più attenti offriamo la possibilità di acquistare una selezionata scelta di Vini e Liquori d'Abruzzo.

La nostra Cucina guidata dallo Chef Roberto Di Vincenzo offre ai suoi ospiti il piacere della buona tavola con specialità tipiche abruzzesi e i piatti della tradizione italiana, oltre alla pizza a lunga lievitazione con impasti speciali ed un'accurata selezione di vini e birre. Grazie all'esperienza maturata nel settore, il nostro Ristorante è il luogo ideale per condividere i vostri momenti speciali con la famiglia o con gli amici e per organizzare cerimonie ed eventi. La nostra sala ristorante è capace di accogliere fino a 160 posti.

Nel 2015 l'hotel è stato interamente ristrutturato e rimodernato e la struttura, classificata a tre stelle, dispone di 37 confortevoli Camere (alcune in grado di accogliere diversamente abili), tutte con bagno, totalmente rinnovate e climatizzate, dotate di Frigo, TV a schermo piatto, Cassaforte.

La Sala Meeting è modulabile in diverse soluzioni e può ospitare Eventi da 50 fino a 400 persone. Gli ambienti di recente ristrutturazione offrono Sedute in Pelle, Palco rialzato in marmo, luce naturale o a LED. Gli spazi sono in grado di ospitare qualsiasi tipo di Evento, Congressi, Seminari con i più svariati allestimenti ed Esposizioni. La Sala Meeting è al Primo Piano ed è accessibile ai diversamente abili attraverso un comodo ascensore dal pianterreno. Grazie alla sua modularità la Sala Meeting si presta ad una grande varietà di allestimenti. L'accessibilità diretta dal parcheggio esterno la rende funzionale per incontri pensati anche con partecipazione di Ospiti non residenti in Hotel e per allestimenti che necessitano di un accesso diretto (automobili, stand espositivi, attrezzature tecniche).

national Airport and Central Train Station are located.

From here, you can reach different hermitages situated in the heart of the National Park of Abruzzo.

The Structure offers to our guests a hospitable Bar-Bakery corner with a wide range of sweet and savoury delicacies. We meet the need of everyone: from Breakfast to Aperitif. We also offer the possibility to buy an accurate selection of Wines and Liqueurs.

The Restaurant offers to our guests different traditional Italoian dishes, as well as long, slow fermentation pizza, also made with special dough (for example liquorice, turmeric or Matche green tea dough) and a fine selection of Wines and Beers.

Our Restaurant can accomodate up to 160 people and is the perfect place to share unforgettable moments with your family and friends and to organise ceremonies and events.

In 2015 the hotel was completely renovated and modernized and the structure, rated three stars, has 37 comfortable rooms (some can accomodate disabled) all with bathroom, totally renovated and air-conditioned, equipped with fridge, flat screen TV, safe and Wi-Fi.

The Meeting Room is modular in different solutions and can host events from 50 up to 400 people. The environments of recent renovation offer Leather Seats, Raised Stage in marble, natural light or LED.





Il Volto Santo al santuario di S. Giovanni Paolo II di Cracovia

La copia del Volto Santo nella cappella di Gerusalemme del Santuario di San Giovanni Paolo II a Cracovia, in Polonia (consacrata nel giugno del 2019), ha una cornice nuova.

Una volta al mese la Santa Immagine viene portata nella chiesa superiore del Santuario dove si svolge la funzione per il gruppo di preghiera "Atanasis" – spazio di preghiera per i feriti, i loro parenti e sostenitori. Dura un'ora l'adorazione del Santissimo Sacramento e la contemplazione del Volto Santo di Manoppello. Essere alla presenza di Cristo aiuta a vedere il Suo Volto tra i più sofferenti, abbandonati, feriti e vittime di abusi sessuali – per poterli accompagnare nel cammino verso "la risurrezione del cuore". L'incontro con il Volto di Cristo aiuta ad affrontare le nostre ferite, sensazione di rifiuto e tradimento di persone di cui ci fidavamo.





Volto Santo a Miechów Gerusalemme di Polonia

di Ewa e Zbigniew Paško di Katowice

C'è un posto nuovo in Polonia, dove si trova la copia del Volto Santo - è la Basilica minore del Santo Sepolcro a Miechów. Miechów è una città famosa nella Polonia meridionale, a distanza di circa 40 chilometri da Cracovia, con il Santuario del XII secolo e con il convento dei frati del Santo Sepolcro. Nel 1530 ci fu costruita la Cappella del Sepolcro di Cristo - con la replica del Santo Sepolcro di Gerusalemme, la più vecchia e la più fedele in Europa.

Nell'arco dei secoli vi pellegrinavano i re, i governanti e gli scienziati per adorare la Passione, la Morte e la Risurrezione di Gesù Cristo. Il complesso architettonico comprende la Basilica, l'edificio del convento dei frati del Santo Sepolcro e il museo. Dentro la Basilica si trova la Cappella del Santo Sepolcro che custodisce la replica del Sepolcro originale di Cristo, con un ripiano roccioso nella parte destra della nicchia. La cappella è decorata in policromia con motivi floreali. Sulla cupola invece è raffigurata la scena della Crocifissione.

Ogni Venerdì Santo nella cappella viene posizionata la statua di Cristo morto. I frati del Santo Sepolcro hanno introdotto in Polonia le tradizioni liturgiche del rito di Gerusalemme e la tradizione di costruire il Venerdì Santo la tomba di Cristo in ogni chiesa polacca.

Nella Basilica, vicino alla Cappella di Santo Sepolcro, si trova un'altra cappella, inizialmente denominata Cappella della Sindone Santa di Torino, in cui da

molti anni si può adorare la copia della Sindone Santa. Nel mese di settembre del 2020 vi è stata collocata anche la copia del Volto Santo di Manoppello e da quel momento la cappella è dedicata al Volto Santo. Da allora in poi, dunque, nella Basilica si possono ammirare le copie di entrambe le reliquie.

Bisogna sottolineare che la Sindone Santa e il Velo di Manoppello occupano la posizione speciale nello spazio della cappella. Nella parte inferiore è esposta la statua di Cristo morto; la Testa di Cristo è coperta con il velo, mentre l'intera statua è avvolta in un sudario. Invece, nella zona superiore si vedono le copie di entrambe le reliquie appositamente illuminate. Entrando nella cappella, il pellegrino passa dal Mistero alla Luce che emana dal Volto Santo.

Il fondatore dell'esposizione è il dottor Grzegorz Stupski, presidente del consiglio della Fondazione Volto Santo di Danzica. L'autore del progetto è Lech Nowacki di Białystok. In occasione dell'inaugurazione del luogo si è svolta la conferenza di Paul Badde, con il discorso di Grzegorz Stupski.

In questo modo si sta sviluppando in Polonia il culto del Volto Santo. Il culto inaugurato nel 2015 dal padre Carmine Cucinelli Rettore della basilica del Volto Santo - donatore della copia del Velo introdotta - per la prima volta in Polonia - nella chiesa della Madonna Immacolata di Katowice.



Dottor Grzegorz Stupski, scrittore Paul Badde, don Tommaso Stolarski, vice parroco chiesa Immacolata di Katowice



Interno della cappella delle Reliquie del Santo Sepolcro con il Volto Santo esposto



A Katowice nuovo reliquiario del Volto Santo

In occasione del 150° anniversario della dedizione della chiesa e del 5° anniversario dell'intronizzazione del Santo Volto nella nostra parrocchia, il nostro sacrestano Jan Kucz ha realizzato a mano una nuova cornice in cui esporre il Volto Santo durante le funzioni che si svolgono ogni terzo venerdì del mese. L'artista ha voluto incorniciare il Volto Santo con un bassorilievo di foglie e grappoli di uva, e in basso alla cornice ha voluto presentare il calice a cui scorre il Preziosissimo Sangue dal Volto di Gesù. In questo modo ha voluto mostrare sia il Corpo sia il Sangue di Cristo. In questa nuova cornice abbiamo inserito una fotografia del Santo Volto. L'artista, insieme alla signora Ewa Paško che ricopre la carica di presidente del consiglio parrocchiale, hanno portato in processione la cornice e l'hanno consegnata all'arcivescovo durante la Santa Messa. L'Arcivescovo si è rallegrato che un gruppo di devoti del Volto di Manoppello si riunissero regolarmente in preghiera e adorassero il Volto del Signore Gesù Risorto.

*Don Tommaso Stolarski
vice parroco dell'Immacolata Concezione
Katowice (Polonia)*

Foto dall'alto:

- Jan Kucz e Ewa Paško portano in processione il Volto all'Arcivescovo mons. Damian
- L'Arcivescovo mostra il Volto Santo
- La nuova cornice del Volto Santo



**VOLTO
SANTO**
DI MANOPPELLO



Orario di apertura e chiusura del Santuario

6.00-12.30 / 15.00-19.30 (ora solare 18.30)

In questi orari c'è sempre un sacerdote a disposizione per le confessioni.

Presso il Santuario è allestita la mostra di Blandina Paschalis Schlömer:

**“Penuel. La sindone di Torino
e il Velo di Manoppello: un unico volto”**

Orario delle SS. Messe

Prefestivo: 17.30 (ora solare 16.30)

Festivo: 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.30 (ora solare 16.30)

Feriale: 7.15 Concelebrazione

Conto Corrente Postale 11229655

intestato a:

Santuario del Volto Santo

65024 Manoppello (PE)

Tel. +39 085 859118 / + 39 085 4979194 / Fax +39 085 8590041

E-mail: rettore@voltosanto.it - info@voltosanto.it

www.voltosanto.it

VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

